

Irpinia ed Irpini

Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra

storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità
con rassegne economiche



Insieme
per valorizzare
la nostra terra

Anno 3, Numero 9-12 SETTEMBRE-DICEMBRE 2009

www.irpinia.biz/irpiniastro

info@irpinia.biz

Distribuzione gratuita

L'editoriale

Le figlie della Carità
di Andrea Massaro



(Immagine: Archivio Suore della Carità)

Sembra quasi impossibile assistere oggi alla partenza da Avellino delle Suore Figlie della Carità, dopo oltre un secolo e mezzo di amorevole servizio prestato nel capoluogo irpino a favore degli ammalati, degli orfani, delle ragazze e dell'intero arcipelago della povertà di ieri e di oggi. La scomparsa delle Figlie della Carità segue altre forzate e non volute evasioni, quali quelle delle suore Stimatine, delle suore dell'ex asilo "Patria e Lavoro", delle suore del "Rubillo" e di altri storici istituti avellinesi. Oggi un altro brano della storia di Avellino rischia di scomparire. L' "Ordine delle Figlie della Carità" potrebbe ritirare da Avellino la superstita pattuglia vincenziana, ospitata nella Parrocchia della Santissima Trinità di Via Morelli e Silvati, lì approdata dopo la coraggiosa esperienza di Campo Genova seguita alla diaspora del terremoto del 23 novembre 1980. Allora i colpi del sisma si accanirono con violenza nel centro storico dove, a partire, dal 1847, l'arrivo dalla Francia delle prime "Figlie della Carità", guidate da Suor Teresa Robert, elessero il Rione Terra come novella cittadella della carità. Infatti, alle suore francesi, dopo la cura degli ammalati dell'ospedale, aperto l'anno dopo, furono affidati i numerosi orfani, i bimbi della Ruota degli esposti e poi, man mano altri istituti di carità, come asili, scuole, educandato per ragazze povere. Migliaia di giovani di Avellino e provincia hanno goduto dell'unico calore umano a loro concesso: quello delle Suore francesi di Largo Ospedale. Pagine di grande umanità sono state scritte in 162 anni di ininterrotta presenza. In quest'arco di tempo le suore del Centro storico hanno supplito a genitori e istituzioni statali per la cura e l'educazione dei figli dei poveri. Autentico eroismo fu vissuto dalle suore e dalle orfane durante i micidiali bombardamenti di Avellino del 1943, quando le Suore, guidate dall'intrepida Suor Marta Salzillo, riuscirono a porre in salvo le ragazze dalle macerie. Uguale eroismo fu mostrato nella tragica sera del terremoto. Molte "Figlie della Carità" sono entrate nella memoria storica di Avellino, come la pioniera della carità, Suor Teresa Robert, che impavida, si aggirava nei

► continua a pagina 2

Avellino

Le potenzialità commerciali dei prodotti agroalimentari tipici dell'Irpinia
di Nicola Coppola

L'estate 2009 in Irpinia si è caratterizzata, come ogni anno, per la presenza di molteplici sagre, alcune delle quali giunte oltre la loro ventesima edizione. Oltre che un momento di socializzazione e ritrovo per molte piccole comunità, a volte disperse a causa dell'emigrazione, esse rappresentano un modo per conservare le produzioni tipiche legate ad un territorio.

► continua a pagina 5

Castelvetere sul Calore

Iniziati i lavori per la realizzazione del Music Hall
di Angelo Verderosa



A Castelvetere sul Calore, dopo la demolizione dell'ex-edificio scolastico, sono iniziati i lavori per la realizzazione del Music Hall. A fronte dei 15.000 metri cubi della vecchia scuola se ne realizzano solo 4.600; uno dei primi progetti di opere pubbliche in Campania dove si è usata la gomma più che la matita. Un ampio porticato al piano terra, altezze limitate e forti tagli nelle facciate che diventano vicoli, definiscono la nuova architettura e contribuiscono alla definizione dello spazio piazza.

► continua a pagina 5

Manocalzati

La dodicenne avellinese Martina Bruno si aggiudica il primo premio del Concorso Onda d'arte
di Donatella De Bartolomeis

Anche quest'anno in Liguria, nella suggestiva cittadina di Ceriale dal lungomare attrezzato e ben curato nei particolari floreali, si è tenuta la quinta edizione del concorso "Onda d'arte" organizzata dalla locale Pro loco con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ceriale e la collaborazione dell'Associazione "Il Tempo Ritrovato" e della Scuola "The Dance Studio".

► continua a pagina 7

Montefredane

Ciclismo, Antonio Valletta si aggiudica allo sprint il "6° Trofeo Citta' Montefredane"
di Giuseppe Albanese

L'iridato tricolore Antonio Valletta vince con un serrato sprint al fotofinish il "6° Trofeo Citta' di Montefredane", gara ciclistica svoltasi nella Z.I. di Arcella ed arrivo in Piazza Municipio di Montefredane. Un successo in piena regola per il forte atleta di San Tammaro in provincia di Caserta della formazione Eurorida-Letizia-Busico guidata dal dinamico ammiraglio Salvatore Letizia che ha elogiato tutta la squadra perché autori di una grande prova a dimostrazione del grande affiatamento in seno a tutto il gruppo. Ma andiamo con ordine. La corsa, organizzata dal

► continua a pagina 9

L'Associazione Irpinia Nostra

Questo numero
di Donato Violante

Tantissimi sono gli articoli che ci sono giunti per la pubblicazione, il che, se da un lato, ci fa molto piacere, essendo un segno tangibile del successo e del seguito che vanta la nostra rivista (e che ci ripaga, almeno in parte, di tanta fatica in termini volontaristici), dall'altro, ci costringe ad operare una selezione, essendo impossibile "albergare" tutti gli articoli in queste sedici pagine. Come al solito, le pagine centrali 8 e 9 sono dedicate a due argomenti o eventi di particolare importanza per la vita dell'AIN: a pagina 8 trovate un breve resoconto della visita istituzionale compiuta in Portogallo ad agosto, mentre alla pagina 9 leggete del quindicennale dell'Hirpus Club - Irpini di Lombardia (che si è tenuto a Cremona), organizzazione a cui la nostra Associazione si sente particolarmente legata. Gli altri articoli, come al solito, riguardano tematiche varie, in modo da soddisfare la curiosità di una vasta gamma di lettori e lettrici. Resta sempre valido l'invito rivolto a chi avesse voglia di scrivere sull'Irpinia e sugli Irpini, di farci pervenire gli articoli all'indirizzo di posta elettronica articoli@irpinia.biz. Aggiungiamo che siamo anche reperibili su facebook.



Andretta	13
Avellino	1-5, 10, 13
Calitri	3
Casalbore	6
Castelvetere sul Calore	1-5
Contrada	12
Grottaminarda	4
Lauro	14
Lioni	3
Montefredane	1-9
Manocalzati	1-7
Montecalvo Irpino	14
Monteleone di Puglia	10
San Martino V. Caudina	11
San Potito Ultra	15

In evidenza:

Le potenzialità commerciali dei prodotti agroalimentari tipici dell'Irpinia	Pag. 1-5
Flessioni e riflessioni irpine	Pag. 3
Cenni storici della famiglia Maraviglia ed il suo insediamento in Casalbore	Pag. 6
SPECIALE Visita istituzionale in Portogallo - Hirpus Club Irpini di Lombardia	Pagg. 8-9
Una centenaria ad Anzano	Pag. 11

L'indice completo è alla pagina seguente

Editoriale - Comuni dell'Irpinia - Contenuti

L'editoriale

Le figlie della Carità
di Andrea Massaro

► da pagina 1

campi di battaglia di Montefalcione e Montemiletto del 1861 per soccorrere feriti e moribondi degli opposti schieramenti liberali e borbonici, quando la Croce Rossa era tutta da creare. E poi, Suor Giulia Servais, Suor Giuseppina Dell'Olio, Suor Angelica Bellipanni, fino alla ultima e indifesa comunità della Santissima Trinità che si spende a favore delle nuove povertà, fatta di immigrati, clochard, disoccupati, vedove, tossicodipendenti e altri derelitti del vasto mondo del bisogno. Pur a conoscenza dei gravi disagi che vivono gli ordini consacrati in questi partitari anni per mancanza di vocazioni, le Suore di Avellino meritano un gesto di solidarietà che deve necessariamente venire, in primis dal Vescovo, dal Sindaco, dal Consiglio comunale e dall'intera città di Avellino. Lo esige un secolo e mezzo di storia di solidarietà da non cancellare.

Comuni vari

Eventi svolti, in svolgimento e da svolgersi
di Bianca Grazia Violante

Questo articolo vuole riparare parzialmente le mancanze dovute alla pubblicazione delle tantissime segnalazioni che ci pervengono via email da tantissimi Comuni dell'Irpinia. Purtroppo, racchiudere in sedici pagine tutti gli articoli è impossibile, pertanto, molti non riusciamo a pubblicarli. Fatta questa premessa, riportiamo la segnalazione giunta da "Sistema Museo": **Mirabella Eclano**: "I carri irpini tra sacro e profano". In occasione del Settembre Eclanese, che ha come fulcro il sabato del trasporto del Carro (19 Settembre), si terrà la mostra "I Carri irpini tra sacro e profano", omaggio alla secolare tradizione dell'intreccio della paglia ed alle comunità che nel tempo ne hanno fatto loro segno distintivo. L'iniziativa, infatti, coinvolge anche le amministrazioni di Flumeri, Villanova del Battista, Fontanarosa e Frigento, con l'intento di creare una rete culturale dalle radici comuni, che esca dai confini della territorialità. Il progetto rientra nelle politiche di valorizzazione e

promozione delle tipicità locali che Sistema Museo ha inaugurato l'anno scorso, con una mostra dedicata alla ceramica ariane. L'evento espositivo avrà luogo nelle sale del Museo del Carro, svuotate dei pezzi dell'obelisco mirabellano per fare spazio a fotografie e testimonianze materiali dei carri irpini, ognuno contraddistinto da una particolare tecnica della lavorazione della paglia, che si riflette nella realizzazione di vere e proprie opere d'arte. Dal **Comune di Sturno**, l'addetto stampa Massimiliano Finamore ha segnalato la "Fiera Campionaria della Valle dell'Ufita", giunta alla sesta edizione, organizzata dallo stesso Comune di Sturno dal 29 agosto al 6 settembre. Si è svolta presso l'Area Pip. "Abbiamo voluto dare alla fiera una veste nuova, più professionale ed incisiva in grado di rilanciare l'economia e le risorse della nostra zona", ha dichiarato il Vice Sindaco di Sturno Vito Di Leo. Nel corso degli

► continua a pagina 10

Contenuti**Editoriale**

- 1-2 Le figlie della carità
di Andrea Massaro

Speciale

- 8 **Portogallo**
Visita istituzionale del II° semestre
di Bianca Grazia Violante

- 9 **Cremona**
I quindici anni dell'Hirpus Club di Lombardia
di Donato Violante

Prodotti tipici

- 1-5 **Avellino**
Le potenzialità commerciali dei prodotti agroalimentari tipici dell'Irpinia
di Nicola Coppola

Comuni dell'Irpinia

- 1-5 **Castelvetere sul Calore**
Iniziati i lavori per la realizzazione del Music Hall
di Angelo Verderosa

- 10 **Avellino**
Piazza Trieste e Trento: uno spazio urbano contemporaneo!
di Pasquale Matarazzo

- 10 **Monteleone di Puglia**
1° Trofeo Città di Monteleone
di Michele Morra

- 12 **Contrada**
Allaccio il casco. Da Avellino alle Dolomiti in moto
di Gerardo Ciccone

- 13 **Andretta**
Corteo storico
di Tony Lucido

- 14 **Lauro**
"La Passione della Realtà" - Personale di Pittura nella capitale del Maestro Salvatore Russo
di Modestino Annunziata

- 14 **Montecalvo Irpino**
Figure e dialetto irpino
di Angelo Siciliano

- 15 **San Potito Ultra**
La Regione Campania premia con 70 mila euro il Servizio Associato di Polizia Municipale di San Potito Ultra
di Domenico Giannetta

- 15 **Anzano degli Irpini (ora di Puglia)**
Una centenaria ad Anzano
di Antonio Rossi

- 2-13 **Comuni vari**
Eventi svolti, in svolgimento, da svolgersi
di Bianca Grazia Violante

Storia dell'Irpinia

- 4 **Irpinia Terra di castelli**

Castelli in Irpinia
di Donato Violante

- 6 **Mezieres (Svizzera)**

Cenni storici della famiglia Maraviglia ed il suo insediamento in Casalbore
di Egidio Maraviglia

Problemi dell'Irpinia

- 3 **Lioni**

Flessioni e riplessioni irpine
di Lucio Garofalo

- 4 **Grottaminarda**

Dall'assistenzialismo all'asservimento I Meridionali: da emigranti a protagonisti.
di Nunziante Minichiello

Resto del Mondo

- 11 **Lugano (Svizzera)**

Statuto e cena Lacedonesi nel mondo
di Michele Bortone

- 13 **Caracas (Venezuela)**

"La tua simmetria"
di Pietro Pinto

Sport minori

- 1-9 **Montefredane**

Ciclismo, Antonio Valletta si aggiudica allo sprint il "6° Trofeo Citta' Montefredane"
di Giuseppe Albanese

Eventi

- 3 **Calitri**

Terza collettiva di artisti contemporanei. Estetica "Paesaggi, ritratti e astrattismo"
di Francesco Roselli

- 11 **San Martino Valle Caudina**

Cala il sipario sulla 37° edizione di "San Martino Arte"
di Giusy Iachetta

Recensioni e Poesie

- 1-7 **Manocalzati**

La dodicenne avellinese Martina Bruno si aggiudica il primo premio del Concorso Onda d'arte
di Donatella De Bartolomeis

- 7 **Le risorse dell'Ofanto**

di Ruggiero Maria Dellisanti

- 12 **"Per sempre"**

di Ciro Imbimbo

- 13 **"Coriandoli di vita"**

di Rosa Bonaiuto



Problemi dell'Irpinia - Eventi

Lioni

*Flessioni e riflessioni irpine
di Lucio Garofalo*

La ferita più dolorosa che turba l'esistenza quotidiana degli Irpini (e di chi vive nelle aree interne e depresse del Mezzogiorno) è il problema della disoccupazione giovanile, visto che in Provincia di Avellino un giovane su due non lavora (il tasso di disoccupazione supera il 52%). Inoltre, e questo è motivo di ulteriore apprensione e amarezza, il numero dei disoccupati che hanno varcato la soglia dei 30 anni è in costante aumento. Notevole è anche il numero dei disoccupati ultraquarantenni, che nutrono scarsissime speranze e possibilità di reinserimento nel mondo del lavoro. Nel contempo, anche in Irpinia si sono diffusi a dismisura i rapporti di lavoro atipici e precarizzati, soprattutto nella fascia di giovani tra i 20 e i 25 anni, ossia tra i giovani alla loro prima occupazione lavorativa, assunti con contratti a breve termine. Per non parlare dello sfruttamento del lavoro nero, che riguarda anche tantissimi stranieri. La disoccupazione giovanile rappresenta una tragedia collettiva in quanto produce effetti di depressione e disgregazione che lacerano il tessuto sociale di una comunità, esponendo i soggetti più indifesi al ricatto politico-clientelare dei notabili locali e comprimendo gli spazi di libertà e convivenza democratica. Pertanto, è una conseguenza "inevitabile" che i migliori cervelli delle nostre zone siano condannati alla fuga, ad una sorta di esilio forzato che li obbliga ad emigrare oltre i confini del proprio territorio, in alcuni casi persino all'estero, per ottenere ed esercitare una professione adeguata alle proprie aspettative, per conquistare un lavoro dignitoso che li metta in condizione di affermarsi, seppure in un luogo distante dalla famiglia e dal paese d'origine. In molti casi, mettendo radici altrove, senza fare più ritorno nella terra natia. Ebbene, la nuova emigrazione irpina rivela aspetti a dir poco sconcertanti, che sono totalmente ignorati o sottovalutati, trattandosi di una fuga in massa di cervelli, ossia un'emigrazione giovanile di tipo intellettuale, un esodo di intere generazioni di giovani che mostrano notevoli percentuali e livelli di scolarità. Infatti, gli elementi più intelligenti, colti e preparati fuggono dal luogo in cui sono nati, cresciuti e dove hanno studiato, anche perché non intendono (giustamente) soggiacere al ricatto clientelare imposto dai notabili locali che li costringono a mendicare la concessione di un lavoro che, invece, è un diritto che spetta a ogni cittadino, sancito nel dettato costituzionale. Negli ultimi anni la realtà irpina ha accusato una nuova, improvvisa accelerazione storica che ha spinto fasce

sempre più ampie di popolazione, soprattutto giovanile, verso il dramma della disoccupazione e dell'emigrazione, dell'emarginazione, della precarietà e della disperazione. In questo contesto di pesanti difficoltà esistenziali, le devianze giovanili, i suicidi e le nuove forme di dipendenza - dall'alcool e dalle droghe pesanti - sono solo gli indizi più inquietanti e sintomatici di un diffuso malessere economico e sociale di cui nessuno, tanto meno i politici, sembra voler prendere atto. La scarsità di un lavoro degno di questo nome, lo spauracchio dell'emigrazione (anche per le fasce sociali più scolarizzate), il ricatto sempre più anacronistico, delle clientele politico-elettorali, la crescente precarizzazione dei contratti di lavoro e più in generale della stessa esistenza, l'assenza di tutele e diritti: queste sono tra le cause più drammatiche e strutturali che producono il disagio materiale ed esistenziale dei nostri giovani. Intere generazioni che crescono e si formano culturalmente nella nostra terra, ma poi sono costrette ad emigrare per far valere le proprie capacità, per trovare un ambiente in cui vivere decorosamente e realizzarsi non solo dal punto di vista professionale, ma anche sul piano sociale. Se invece restassero, sarebbero costrette ad inchinarsi al solito "santo protettore", oppure a farsi mantenere a vita dalle proprie famiglie. Queste condizioni non sono per nulla dignitose, e in nessun caso permettono di affermare la propria indipendenza economica, ma soprattutto di conquistare la piena autonomia sotto il profilo umano, sociale e politico. Si tratta di situazioni precarie e ricattabili, segnate da dolorose frustrazioni interiori. Oggi l'Irpinia è un vasto comprensorio di piccoli Comuni di montagna, soggetti ad un inarrestabile calo e invecchiamento demografico, centri che non offrono più nulla o quasi ai giovani, sia sul versante delle prospettive e delle opportunità occupazionali, sia sul piano delle occasioni di svago, dei momenti di aggregazione e di crescita culturale, tranne pochi bar, pub o altri tipi di locali pubblici in casi eccezionali, è una provincia ridotta ad essere un luogo di noia e desolazione esistenziale, per cui attecchiscono atteggiamenti insani e pericolosi, si affermano in misura crescente devianze e dipendenze da alcolici e droghe di vario tipo, abitudini impensabili fino a 25/30 anni fa. Negli ultimi anni, il problema delle tossicodipendenze giovanili è uno dei fenomeni sociali che hanno subito una notevole accelerazione e trasformazione storica anche nelle nostre zone, assumendo

proporzioni e caratteristiche di massa che prima erano ignote. Questo aspetto è uno dei segnali che attestano in modo inequivocabile i mutamenti economico-sociali e antropologico-culturali che si sono compiuti nelle nostre zone. In una società di massa, in cui prevalgono tendenze e abitudini di tipo edonistico e consumistico, è inevitabile che si affermi anche un consumo massiccio di quelle sostanze definite "droghe", anzitutto per un effetto di emulazione e omologazione culturale, vale a dire in virtù di un efficace strumento di persuasione, comunemente definito "moda". E' estremamente difficile determinare con esattezza la portata di un fenomeno come il consumo di sostanze stupefacenti nei nostri paesi, ma basterebbe guardarsi un po' intorno con maggiore attenzione per rendersi conto della realtà. I Ser.T (Servizio Tossicodipendenti), ad esempio, non sono affatto rappresentativi della situazione delle tossicodipendenze in Irpinia perché in tali centri si recano generalmente quegli eroinomani che hanno necessità di assumere il metadone oppure quando, segnalati dalla Prefettura, sono obbligati a seguire una terapia. Dunque, stabilire con precisione quanti siano i consumatori di altre sostanze (ovvero cannabis, cocaina, crack, kobrett, psicofarmaci, alcool) è praticamente impossibile. Un dato certo e inoppugnabile è che piccoli paesi con più o meno 4 mila abitanti, come Andretta, Caposele o Frigento, hanno assistito ad una crescita davvero inquietante del fenomeno negli ultimi anni. In queste piccole comunità irpine si conta ormai un elevato numero di giovani tossicomani che fanno uso di sostanze letali quali l'eroina, il kobrett e il crack, i cui centri di spaccio sono da ricercare fuori dal nostro territorio, ossia altrove, in luoghi notoriamente riconosciuti nelle periferie e nei quartieri più degradati dell'area metropolitana di Napoli, come, ad esempio, Scampia e Secondigliano. La risposta data ai gravi problemi suindicati dalle Istituzioni è carente. Certo le forze dell'ordine intensificano i controlli ed i posti di blocco, ma si tratta di strumenti repressivi che non risolvono il malessere diffuso nelle nostre comunità, che scaturisce da altre emergenze sociali che ancora non hanno trovato una soluzione idonea e razionale: mi riferisco alla disoccupazione di massa, alla nuova emigrazione, alla precarizzazione delle condizioni di lavoro e di vita, all'assenza di diritti e tutele, di speranze e possibilità per tanti giovani, e meno giovani, dell'Irpinia.

Calitri

*Terza collettiva di artisti contemporanei. Estetica
"Paesaggi, ritratti e astrattismo"
di Francesco Roselli*



L'evento, giunto alla terza edizione, tenutosi presso la Chiesa della Santissima Annunziata in Piazza della Repubblica (adiacente alla sede del Municipio), ha promosso la giovane arte del Centro-Sud, essendo stato aperto quest'anno è stato aperto anche ad artisti di Campania, Puglia e Basilicata, nonché di altre regioni del Sud-Italia i cui artisti si sono proposti. Tutto è stato concepito con il fine di rendere più varia e interessante la collettiva. Agli artisti presenti all'inaugurazione (o nei giorni seguenti), è stata data la possibilità, come anche ai visitatori, di visitare i luoghi d'interesse storico-artistico e naturalistico che offre il territorio calitrano e dei Comuni limitrofi. Inoltre, è stata data la possibilità di visitare anche le caratteristiche grotte/cantine, le mostre permanenti (Istituto d'arte, ceramica, etnografico). Su richiesta, è stata data anche la possibilità di pernottare in strutture alberghiere convenzionate oppure nei numerosi Bed & Breakfast dell'abitato. L'evento artistico ha previsto la pubblicazione di un catalogo a colori, dove ogni artista ha avuto il suo spazio con biografia e fino a due immagini delle opere esposte. Il catalogo è stato consegnato a tutti gli artisti partecipanti insieme alle opere, e consegnato alla Pro-loco e all'Ufficio del turismo di Calitri nonché ad alcune gallerie. E' stato previsto uno spazio dedicato anche ai commenti espressi dai visitatori sulle opere esposte e sulla collettiva in generale. La collettiva è stata legata anche ad un altro evento culturale che si è svolto contemporaneamente presso la sede della Fiera interregionale di Calitri, "Tessuti & Talenti", organizzato in collaborazione con la firma d'abbigliamento "Nelle grandi fauci", partner e sponsor dell'esposizione. La collettiva si avvale è avvalsa anche del contributo di un'altra giovane realtà calitrana, Itaca, libreria e internet point, sempre molto sensibile al sostegno di iniziative sul territorio irpino il cui sito di riferimento è www.calitritradizioni.it. Nel periodo della Fiera interregionale, ha operato un servizio navetta che ha consentito ai visitatori di vedere l'esposizione e, attraverso visite guidate, di inoltrarsi nei luoghi più caratteristici dell'antico borgo. Nel giorno seguente l'inaugurazione, al fine di rendere più interessante l'evento artistico, si è tenuto un concerto nella piazzetta antistante il Municipio, che ha avuto protagonista un gruppo locale, Gli Herpes. La collettiva è stata affiancata da un evento correlato, una mostra dedicata ad artisti di tutte le età, senza limitazioni di tema o dimensioni delle opere esposte ed è stata allestita presso l'ufficio turistico, nei pressi della Chiesa dell'Annunziata. Artisti partecipanti:

Francesco Roselli (Calitri - Av), Davide Roselli (Calitri - Av), Lucia Gautieri (Calitri - Av), Giovanni Zarrilli (Calitri - Av), Gerardo Pistillo (Aquilonia - Av), Valentina Guerra (Napoli), Pellegrino Capobianco (Avellino) - Fabio Coruzzi (Foggia) - Dario Curlante (Calimera - Le), Luisa Valenzano (Casamassima - Ba), Margherita Fascione (Rocca D'Evandro), Germana Genchi (Bari), Valeria Finazzi (Carbonia - Ci), Francesca Rais (Quartu S.Elena - Ca), Carmine Rosano (S.Cipriano d'Aversa - Ce), Cinzia Coratelli (Bari)

Artisti ospiti:

Susanna Saieva (Sciaccia - Ag), Rosa Cerreta (Calitri - Av), Roberto Capossela (Calitri - Av), Michele Tavarone (Aquilonia - Av)

Idee per migliorare "Irpinia ed Irpini"?
Comunicatecele all'indirizzo di posta elettronica
info@irpinia.biz

Irpinia terra di castelli

Castelli in Irpinia

di Donato Violante



Questa sezione della rivista è dedicata ai castelli dell'Irpinia, di cui vi sta egregiamente illustrando Pellegrino Villani. In attesa del prossimo articolo, abbiamo pensato di chiarire la tematica dell'incastellamento, che riguardò anche l'Irpinia durante il Medioevo. Basta andare in giro, ci sono castelli dappertutto: Avellino, Ariano, Lauro, Avella, San Martino Valle Caudina, Mercogliano, Montefusco, Montemiletto, Lapio, S. Angelo dei Lombardi, Lacedonia, Monteverde, Gesualdo, Torella dei Lombardi, Morra De Sanctis, ecc. Ciò fa capire come il castello rappresenti uno degli elementi tipici del contesto edilizio medioevale. Nonostante ciò, non ci sembra che sia stata dedicata molta attenzione al tema, sebbene pare che gli ultimi tempi siano caratterizzati da una ritrovata voglia di scoprire, di conoscere, di venire a contatto con i castelli, o meglio, nella maggior parte, con i ruderi di ciò che un tempo furono castelli. Il crollo dell'impero romano d'occidente a seguito delle invasioni barbariche, determinò l'abbandono delle città. Le popolazioni si rifugiarono in luoghi poco accessibili, tra cui primamente le cime di colli e montagne, dove cominciarono a sorgere strutture fortificate. A riguardo, già abbiamo scritto ripetutamente dell'importanza delle dominazioni longobarda e normanna. Col consolidamento del potere da parte degli invasori, lo scopo strategico-militare gradualmente cedette il posto a quello politico, visto che il Signore aveva bisogno di un luogo dove gestire i suoi affari economici. Col passare dei secoli, giungendo all'incirca al XVI secolo, la finalità difensiva perse la sua importanza, essendo sostituita da quella residenziale: il castello ormai era divenuto il palazzo signorile del nobile locale. Sebbene, come anticipato all'inizio, in Irpinia vi sia abbondanza di castelli, è altrettanto vero che in molti casi si tratta di strutture in precario stato di conservazione, sovente ridotte a meri ruderi, talvolta quasi informi. Abbandonati nel corso dei secoli, nella migliore delle ipotesi rimasero lì, in attesa che qualche avveduta amministrazione comunale li acquistasse e restaurasse (spesso in gran parte si è trattato di restauro ricostruttivo). La modifica della destinazione d'uso, in molti casi, ha comportato che sull'originaria struttura (o sui resti dell'originaria struttura) venissero edificati edifici successivi, cosa che in molti casi è venuta alla luce a seguito di lavori effettuati sul sito. E' possibile leggere sui castelli dell'Irpinia in diversi libri dedicati al tema. Chi volesse indagare in merito alle mutazioni che hanno subito alcuni castelli, farà bene a recarsi presso la Biblioteca Provinciale o l'Archivio di Stato di Avellino. Di certo, non è facile studiare l'evoluzione delle strutture originarie (o ipotizzare come fossero tali strutture), a cagione dei tanti mutamenti subiti nei secoli, per le ragioni che abbiamo indicato in precedenza. In definitiva, chi volesse studiare un castello, dovrebbe basarsi sulle fasi storiche indicate, aiutandosi con l'osservazione di elementi stilistico-architettonici. In buona sostanza, dovrebbe svolgere un lavoro interdisciplinare (o meglio dovrebbero essere coinvolti diversi specialisti) che si avvarrebbe (ro) innanzitutto dell'analisi topografica, in modo da disporre di una rappresentazione grafica, cioè di una mappa, più o meno dettagliata, del sito su cui insiste il castello. Il secondo passo è quello del ricorso all'iconografia, in modo da poter disporre di immagini che possano rappresentare una fonte documentale di come fosse il castello ed i suoi particolari architettonici. Il patrimonio di conoscenze scaturente dalla storiografia, cioè dalla registrazione scritta (da grafia, segno) di fatti e accadimenti relativi al castello, talvolta può essere integrato dalle tradizioni orali, cioè dal sistema di trasmissione, replicazione e rielaborazione delle informazioni, senza l'utilizzo della scrittura. Utile, anzi, necessario è il ricorso alla toponomastica storica, che verte sui toponimi, l'insieme dei nomi attribuiti alle entità geografiche (nella stragrande maggioranza dei casi in disuso), tratti da fonti antiche, tipicamente catasti storici, atti notarili, archivi parrocchiali e comunali, in modo da ricavare le denominazioni dei luoghi di un territorio in una certa epoca storica. Infine, il ricorso all'archeologia aiuta la datazione del castello attraverso l'analisi dei resti, effettuata oggi spesso in laboratori che si avvalgono di strumenti sofisticatissimi.

Chi avesse notizie in merito a quanto riportato o volesse segnalare ulteriori informazioni, può contattare Pellegrino Villani all'indirizzo di posta elettronica: villanirino@libero.it

Grottaminarda

Dall'assistenzialismo all'asservimento

I Meridionali: da emigranti a protagonisti.

di Nunziante Minichiello

Questo articolo fa da contrappeso a quello alla pagina 3, la cui specifica ottica irpinia è comunque suscettibile di estensione all'intero Mezzogiorno, a cui si riferisce Nunziante Minichiello. Naturalmente l'Autore è volutamente provocatorio, visto che quello che vuole realmente è che i Meridionali siano protagonisti. Egli sa benissimo che il Sud sopravvive e va avanti proprio grazie ai tanti che, pur non godendo di privilegi, né di agganci o vantaggi politici, hanno scelto di rimanere, pur sapendo di dover soffrire oltremodo, in molti casi vedendosi preclusi "posti" e "benefici" occupati da schiere di raccomandati, incapaci in un libero sistema di raggiungere le posizioni loro elargite

Dopo la seconda guerra mondiale i governanti italiani fecero fortuna loro e di loro amici con emigrazione ed illusioni (CasMez, Isveimer ecc): l'esodo di giovani in fiacchi ancor più il già fiacco Mezzogiorno, ridotto alla mercé della funesta raccomandazione e della vergognosa protezione, gestite abilmente dagli "amici del popolo", abili distruttori di coscienze e di professionalità, i quali valorizzando ignoranza alimentano impreparazione, inefficienza e degrado. Il Meridione lascia ad altri studi, ricerche, impegno sociale e produzione diventando mercato quasi solo dei prodotti altrui.

Due Italie: una vogliosa di fare per non sganciarsi dalla storia e l'altra costretta a subire la storia.

Fiorirono così nel Nord case editrici per dare ad ognuno le conoscenze per essere all'altezza della situazione e migliorarsi in tutti i settori, dall'agricoltura all'industria, all'artigianato, al commercio, allo sport, e nel Sud non solo non si scrivevano libri di tal genere né si leggevano, ma addirittura non si conoscevano!

Cittadino nel Nord seguito ed istruito e nel Sud alla ricerca di un titolo di studio da presentare a mamma raccomandazione, per il sospirato posto fisso!

Nel Nord la Bocconi per accrescere la professionalità e nel Sud tutt'al più corsi di formazione: costante azione di politici, che si vantano persino di aver utilizzato la raccomandazione per sistemare amici!

Nel Sud quasi mai posizioni primarie, ma quasi sempre funzioni in sottordine, come se in ogni meridionale al massimo ci sia un Pier delle Vigne, cioè al massimo un ottimo esecutore, ma mai un progettista!

Alcuni in concreto privi di ideali e di idee e però dotati di uno spiccato attaccamento al potere, per conservare il quale sono arrivati a sovvenzionare l'emigrazione con un tanto al mese a chi decide di abbandonare il Sud!

Spopolamento: grande saggezza politica e non genocidio per traslazione!

Ridotto piuttosto male, il Sud può ancora farcela e da solo.

(Da PENSIERI E PONDERAZIONI 1)

www.irpinia.info
tutti i Comuni dell'Irpinia

Voletе entrare in contatto con l'Associazione Irpinia Nostra? Inviatе un'email all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz



La parola ai lettori

articoli@irpinia.biz

"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla

rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo articoli@irpinia.biz. Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione

di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Operata una inevitabile selezione, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione. L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

Prodotti tipici dell'Irpinia - Comuni dell'Irpinia

Avellino

Le potenzialità commerciali dei prodotti agroalimentari tipici dell'Irpinia

di Nicola Coppola

► da pagina 1

Sebbene alcuni di tali eventi abbiano raggiunto un certo grado di popolarità, per loro stessa natura essi si rivolgono al territorio stesso nel quale vengono organizzati, senza un eco che vada oltre i confini regionali - a parte il caso degli emigranti che fanno ritorno nei loro paesi in occasione delle ferie estive. Cosa si potrebbe fare, dunque, per inserire i prodotti tipici irpini, e quelli agroalimentari in particolare, in un percorso di valorizzazione di più ampio respiro? Si sente ormai spesso parlare filiera turistico-gastronomica, in modo da legare gli stessi prodotti alimentari alle altre produzioni tipiche della zona, ad esempio artigianali, ed alle attrazioni ambientali e culturali, in modo da creare un pacchetto "Made in Irpinia" appetibile ed apprezzato dai turisti. Si spreca dunque i convegni ed i corsi promossi per evidenziare gli aspetti nobili della provincia irpina, ma non si riscontra fino ad ora un progresso considerevole, pure essendo di sicuro questa la strada giusta da percorrere. Volendo, più limitatamente, esaminare le prospettive specifiche del settore agro-alimentare, va subito detto che quello irpino ha i suoi punti di forza nella genuinità e nella qualità, sebbene quest'ultimo concetto sia controverso in Europa (nei Paesi nordici esso è legato ai soli aspetti di igiene e sicurezza, senza particolare enfasi sul gusto). Un modo efficace per ampliare il mercato e promuovere l'immagine dei propri prodotti anche al di fuori dei confini nazionali è la richiesta del marchio DOP o di quello IGP (rispettivamente Denominazione di Origine Protetta e Indicazioni Geografica Protetta). Entrambe tali certificazioni europee si caratterizzano per il riconoscimento di un legame più o meno forte fra il prodotto agro-alimentare ed il territorio nel quale è prodotto, conferendo dunque allo stesso un aspetto promozionale che rilancia l'economia di intere aree. Nonostante ciò, l'unico prodotto esclusivamente irpino che possa fino ad oggi fregiarsi di un simile marchio è la Castagna di Montella IGP. Per l'Olio di oliva extravergine Irpinia- Valle Ufita (Olio di Ravece) bisognerà attendere ancora qualche mese: lo scorso 14 Luglio è stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Europea l'avviso di ottenimento della DOP, per cui trascorsi 6 mesi senza opposizioni, come previsto dalle leggi europee, l'assegnazione diverrà definitiva. Ci sono poi il Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP, la Mela Annurca DOP e il Caciocavallo Silano DOP, ma tali prodotti, pur ampiamente presenti

nel territorio irpino, non sono esclusivamente legati ad esso, ritrovandosi anche nelle province limitrofe. Nel caso del caciocavallo silano, anzi, l'estensione geografica dell'area di interesse di questa produzione a tutto l'Appennino Centro-Meridionale è stata di sicuro una scelta sbagliata, in quanto rappresenta essa stessa un ostacolo per la valorizzazione di prodotti di nicchia irpini come il caciocavallo podolico o il caciocavallo irpino. Sempre parlando di formaggi, non va dimenticato il Pecorino di Carmasciano, prodotto solo nell'area del comune di Rocca San Felice e molto ricercato. Tornando alle castagne, in Provincia di Avellino ne esistono vari tipi: fra di esse, come detto, la Castagna di Montella ha ottenuto la certificazione IGP, mentre la Castagna di Serino è in corsa per l'ottenimento della certificazione DOP, ma non bisogna dimenticare quelle di Ospedaletto. In alcuni casi, singole amministrazioni volenterose si stanno attivando a portare avanti l'iter per l'IGP: è il caso, ad esempio, del Pane di Montecalvo Irpino, un prodotto che vanta 2000 anni di storia essendo già noto ed apprezzato al tempo dei Romani. Un discorso a parte meritano le nocciole. Nonostante l'importanza che la noccia riveste nell'agricoltura campana fin dall'antichità (il nome scientifico della noccia è Avellana, da Avella appunto), l'unico prodotto campano con certificazione è la Nocciola di Giffoni IGP. I produttori Irpini, in particolare, hanno per il momento rinunciato alla rincorsa alle certificazioni IGP, convinti che essa non rappresenti il modo migliore per affrontare la crisi che ha investito il settore. Altri prodotti irpini potrebbero aspirare all'ottenimento di certificazioni. Senza la pretesa di essere esaustivi, essi vanno dai già citati formaggi e castagne ai tartufi (quelli della zona di Bagnoli Irpino sono estremamente pregiati) alla frutta, al pane di Calitri e di Montecalvo, ai salumi come il Salame di Mugnano del Cardinale, attualmente sotto scrutinio ministeriale per l'IGP. Molti di essi sono già inseriti nell'elenco previsto dall'art. 8 del Decreto Legislativo 173/98 e dal successivo Decreto Ministeriale del 16.06.08 (Prodotti Agroalimentari Tradizionali) ma tale riconoscimento, pur importante, non garantisce una tutela ed una promozione di immagine estesa a tutto il territorio europeo, e non consente la possibilità di usufruire dei finanziamenti di provenienza comunitaria, molti dei quali sono ora ancorati all'ottenimento del marchio DOP o IGP. Quali sono dunque gli ostacoli che, in Provincia di

Avellino, impediscono l'ottenimento delle certificazioni europee DOP e IGP? Pure in assenza di studi rilevanti in tema, il principale pare essere proprio la frammentazione stessa dei produttori, che per mentalità e ragioni di carattere culturale o non sono in grado di comprenderne i benefici, o si accontentano di collocare i propri prodotti sul mercato locale. Molto importante sarebbe dunque il supporto delle istituzioni deputate alla promozione dei prodotti agroalimentari, ma, sia pur con lodevoli eccezioni, esse scontano le croniche inefficienze della pubblica amministrazione italiana, e meridionale in particolare. Senza considerare che il nuovo Regolamento Europeo n.510 del Luglio 2006, che ha sostituito il precedente Regolamento sulle DOP e IGP del 1992, ha reso più difficile la pratica per l'ottenimento delle certificazioni. Si dovrebbe dunque insistere su azioni di valorizzazione, che possono dirsi riuscite, invece, nel caso dei vini dell'Irpinia: il Greco di Tufo, il Fiano di Avellino ed il Taurasi hanno infatti ottenuto la certificazione DOCG, l'equivalente della DOP per i vini, e sono ben noti ed esportati anche all'estero. A tale proposito pare opportuno segnalare che è allo studio della Commissione Europea una proposta di armonizzazione degli schemi di certificazione dei vini e dei prodotti agro-alimentari: i diversi regimi attualmente in vigore per vini e per i prodotti agro-alimentari non sarebbero più separati, e le attuali sigle DOP-IGP-STG-DOC-DOCG verrebbero accorpate sotto un'unica sigla, in nome della semplificazione e della informazione dei consumatori. Sarebbe dunque auspicabile una presa di coscienza delle potenzialità dell'agro-alimentare irpino, in primis da parte dei produttori, e successivamente la creazione di una filiera agro-alimentare e turistica che ponga finalmente al centro il territorio. Ma né la politica e le istituzioni, con scelte avventate del passato, né gli stessi produttori, a volte troppo frammentati, sono fino ad ora riusciti nell'intento, lasciando la nostra terra nello stato di arretratezza economica nel quale si trova. Emerge comunque, da parte di tutti i partecipanti alla filiera produttiva e da parte degli stessi abitanti dell'Irpinia, un forte interesse per le iniziative che promuovono il territorio e le sue bellezze paesaggistiche, culturali ed ambientali: ciò, da un lato, conferma lo stretto legame fra prodotti tipici e territorio, dall'altro può rappresentare la base su cui rilanciare l'interesse per i marchi di qualità.

Castelvetere sul Calore

Iniziati i lavori per la realizzazione del Music Hall

di Angelo Verderosa

► da pagina 1

Nuove relazioni si sono già stabilite tra le due parti del paese che fino a qualche giorno fa non riuscivano a vedersi (a causa dell'ex-edificio multipiano). Sono stati completamente ridisegnati gli spazi esterni ricavati là dove si ergeva il multipiano; una lama d'acqua adagiata sull'alveo del torrente, percorsi pedonali e spazi per spettacoli all'aperto. La cortina del nuovo edificio, parallelo a via Roma, definisce e organizza lo spazio della nuova piazza che, in mancanza, si ridurrebbe ad un piazzale informale e fuori-scala. All'interno del Music Hall ci sarà una sala per concerti ed una serie di spazi per la promozione del territorio all'interno del Parco dei Monti Picentini. Sono utilizzate tecnologie antisismiche e a basso impatto ambientale e materiali bioecologici volti al contenimento dei consumi energetici. A livello funzionale e turistico l'obiettivo è quello di realizzare attrezzature tecnologicamente avanzate per lo svolgimento di manifestazioni musicali e culturali, correlate all'iniziativa dell'area Festival, già finanziata e supportata dalla Regione Campania dopo il concerto di Pino Daniele a Castelvetere; l'ubicazione individuata, in sostituzione dell'ex-edificio scolastico, dismesso in quanto obsoleto, riduce fortemente le attuali volumetrie, contribuisce a bonificare l'assetto paesaggistico dell'area e a rendere più vivibile e attrattivo l'antico borgo. Il progetto, dopo un lungo iter burocratico - è stato necessario conseguire ben otto pareri e autorizzazioni - è stato finanziato dal POR Campania nell'ambito della valorizzazione dei borghi medioevali della Comunità Montana Terminio-Cervialto e del Parco dei Monti Picentini. Primocaso in Campania per progetti di opere pubbliche, testie disegni sono pubblicati su Internet dove sono anche scaricabili in download; sia su Facebook che sul sito web dell'Arch. Angelo Verderosa. I siti saranno aggiornati con l'avanzare delle fasi di cantiere.

testi: <http://verderosa.wordpress.com>

disegni, immagini, rendering, foto cantiere:

<http://www.flickr.com/photos/verderosa/sets/72157621561653040/>



Piazza - Prima dell'intervento:
domina il vecchio edificio scolastico, oggi demolito.



Piazza - Dopo l'intervento:
è evidente il corretto inserimento volumetrico e cromatico del Music Hall rispetto al rione Orticella; il nuovo edificio definisce la piazza come nuovo spazio urbano, a misura d'uomo



La parola ai lettori

articoli@irpinia.biz

"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo articoli@irpinia.biz. Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Operata una inevitabile selezione, tra le lettere e segnalazioni che ci perverranno, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione. L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

Storia dell'Irpinia

Mezieres (Svizzera)

Cenni storici della famiglia Maraviglia ed il suo insediamento in Casalbore
di Egidio Maraviglia (v. ultima foto)



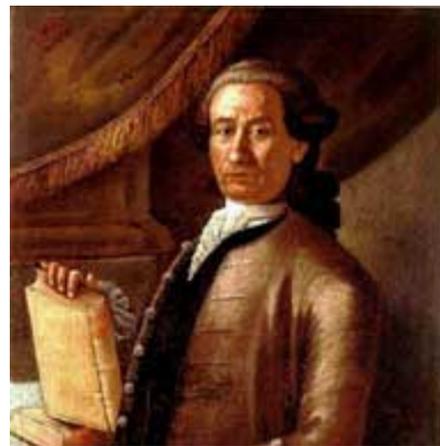
Stemma dei Maraviglia



Stemma dei Maraviglia



Ala sud Palazzo Maraviglia



Dott. Bartolomeo Maraviglia (1700)

Il Palazzo Maraviglia con entrata in Piazza XI febbraio (casa paterna) è del XVII secolo (inizi). Come si legge alla pagina 8 nel libro stampato nel mese di giugno 2000 "Problemi dell'Università di Casalbore e dei suoi feudatari" del Prof. Amilcare Nino Cocozza: verso la prima metà del '600 l'esempio dei Caracciolo fu imitato dai Maraviglia, i quali portarono l'acqua nel proprio palazzo di Porta Fontana da una sorgente di un loro fondo a S. Elia (ASA, Archivio di Stato di Avellino, Prefettura-Inventario 5, 378/11130). Adossato alle mura dell'antica cittadella medioevale, fu costruito agli inizi del Seicento e degno di ammirazione ancora oggi. Di esso è il magnifico portale d'ingresso sormontato dall'imponente balconata, in pietra locale intagliata, con su lo stemma della famiglia in pietra: "Di oro, a tre scaglioni di azzurro ed un cavallo nero uscente in punta dal primo di essi". Quest'ala del Palazzo fa parte integrante di un unico edificio che in origine si estendeva fino in Piazza Roma e confinava con la Chiesa Madre. In seguito al terremoto del 1962 una grande parte dell'ala del Palazzo, che fu abitata dalla famiglia di mio zio Mario Maraviglia e situata in Via Vittorio Veneto, è stata demolita.

L'edificio era caratterizzato da una notevole estensione, tanto da essere dotato di due diversi ingressi principali, ubicati uno a Sud-Ovest fuori le mura (Piazza XI febbraio) ed il secondo all'interno del paese (Piazza Roma).

Un altro antico Palazzo Maraviglia del XVIII secolo esisteva in Via Giuseppe Maraviglia, in continuazione del suddetto Palazzo. Esso fu demolito in seguito al terremoto del 1962 ed un nuovo fabbricato è stato costruito al suo posto ed abitato da membri della nostra famiglia. Esso era anche molto grande ed aveva un bel prospetto, con giardino interno, ed una magnifica entrata a mezzogiorno sormontato dallo stemma di famiglia sopra descritto. Esso aveva un'altra entrata secondaria che si trovava all'interno del paese in via Gianturco.

Nel vecchio centro storico, non lontano dal Palazzo Marchesale e del suddetto Palazzo Maraviglia si trova un altro Palazzo (rinascimentale) Maraviglia del XV secolo (1400) (CTC Centro Turismo Culturale - Centro Servizi per la promozione e lo sviluppo del turismo culturale in Campania) sito in Via Stanislao Mancini e anticamente chiamata Via Sotto il Castello. Esso apparteneva a Donna Mariannina Maraviglia (1816-1905) che lo ebbe in eredità dal padre Don Domenico Maraviglia (1779-1855). Ella aveva sposato nel maggio 1857 il notaio Don Stanislao Gallo, con il quale procreò due figlie: France-

sca ed Agnese. Quest'ultima sposò Don Pasquale Maraviglia, con il quale procreò tre figli: Marianna, Stanislao e Letizia. Questo Palazzo è stato abitato da tutte le persone sopra menzionate. L'ultima è stata mia zia Donna Letizia Maraviglia (nata il 2.6.1896 e deceduta il 19 gennaio 1973).

La famiglia Maraviglia, di irreprensibile moralità, si è distinta negli anni per senso civico e per vivo spirito sociale tanto che il Comune di Casalbore, per gratitudine, ha intitolato parecchie vie del paese col suo nome.

I Maraviglia o Meraviglia o Meravigli, sono un'antichissima famiglia patrizia milanese. Essa è inclusa nella Matricola di Ottone Visconti (Libro d'Oro di Milano del 1278). Giunsa nel Regno di Napoli al seguito di Isabella d'Aragona, si stabilì a Casalbore nel XVI secolo.

Infatti, nei primi mesi del 1500, dopo la conquista del Ducato di Milano e la cattura del Duca Ludovico Sforza detto "Il Moro" da parte dei francesi (Luigi XII), i Maraviglia, insieme ad altre grandi famiglie milanesi, seguirono Isabella d'Aragona, Duchessa di Milano, che era andata a prendere possesso del suo ducato di Bari (vedi Storia di Milano).

Questa nobile Casata è insignita di Privilegio Nobiliare ed è imparentata con illustri famiglie, tra le quali: Anzani (Ariano Irpino), Bozzuti, Cavalletti, de Nucibus e Panari (Montecalvo Irpino), Angelini, de Julis, di Loreto e Perrelli (Buonalbergo), Guglielmucci (Ripacandida, Basilicata), Pennasilico (Napoli), De Matteis, Gallo, Giovanniello e Nigro (Casalbore).

Alcuni membri della famiglia Maraviglia in Casalbore, che più particolarmente si distinsero:

- Giacomo, dottore in legge. Ebbe il dottorato dell'Almo Collegio Napoletano il giorno 11 giugno 1596;

- Giacomo (1637-1715), fu profondo giurista e autore di pregevoli opere inedite;

- Giuseppe (nato nel 1658). Nel 1700, sotto l'influsso delle riforme napoletane, aveva lottizzato molte terre casalboresi, creandovi case coloniche e migliorandone le condizioni agrarie;

- Giulio Cesare (nato nel 1699). Abate. Fu valente teologo e canonista. Con decreto del Cardinale Spinelli, Arcivescovo di Napoli, del 29 maggio 1751, gli fu concesso un pingue beneficio col titolo di Rettore della chiesa di S. Antonio di Vienna, con giurisdizione spirituale sulla città di Paola e sulla Terra di S. Lucido, in Calabria Citra.

- Bartolomeo, Dott. Fisico (nato nel 1700). Ebbe il dottorato in medicina e filosofia dell'Almo Collegio Salernitano il 16 giugno 1721. Nel 1753 et nel 1754, ospitò nel suo Palazzo di Casalbore la Marchesina

Aurelia Caracciolo e suo marito Pietro Antonio Sanseverino, Conte di Chiaromonte dei Principi di Bisignano. Egli era il loro agente come lo era già stato del defunto Marchese Tommaso Caracciolo. (Vedi libro pag. 44 "Progetto itinerari storici" dell'Archeoclub d'Italia, Sede di Casalbore, stampato nel mese di luglio 1993).

- Donato (1820-1894), (mio bisnonno) distintosi per le sue qualità intellettuali. Da un antico volume del XIX secolo (1854) "Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato" di Filippo Cirelli, alla pag. 14 e seguenti si rileva: "Don Donato Maraviglia, giovane colto ed amante entusiasta della italiana letteratura, possiede una raccolta importante di libri pregevolissimi. Egli possiede pure opere classiche in materia di scienze, migliori in fatto di storia, e quasi tutto il meglio che concerne la letteratura italiana. Più centinaia di volumi son ben legati. Alcuna cosa di pregevole vi è pure di latina e greca letteratura". Dallo stesso volume si rileva ancora: "In questo Comune si trova il palazzo dei Signori Maraviglia, casa primaria del paese, accanto alla quale, per mezzo di un arco, è unita un'adiacente fabbrica del diruto Castello. Gli edifici privati nulla offrono di osservabile, ad eccezione del detto palazzo e particolarmente la parte superiore di esso appartenente al Signor Don Domenico, e per lui a suo figlio Don Donato, il quale sta facendo considerevoli spese per abbellirlo. La prospettiva di tal palazzo tutta a mezzo giorno è di tale architettura che vi fa dire di non essere casa per Casalbore, tanto si allontana da tutti gli altri edifici del paese. La parte inferiore, che forma un altro palazzo appartenente all'altro fratello di Don Domenico, Cav. Don Bartolomeo Maraviglia, ha pure un bel prospetto, ed ha una magnifica entrata a mezzo giorno".

Per le sue opere filantropiche fu nominato membro dell'Istituto Filotechnico Nazionale e fu tra i benemeriti italiani dell'Accademia dei Lincei di Firenze, fondata nel 1603 con l'obiettivo di valorizzare il ricco patrimonio scientifico, culturale, storico, artistico e di promuoverne l'attività nel quadro nazionale ed internazionale.

Fu eletto Consigliere comunale e provinciale e rieletto a quest'ultima carica per altre quattro volte. Fu vice pretore e presidente della congregazione della Carità a Casalbore.

Fu insignito anche del titolo di "Cavaliere del Monte Kebal di Gerusalemme".

A pochi passi da Piazza Roma, c'è una via intitolata Donato Maraviglia e tre vicoli che portano il nome di Vico I, Vico II, e Vico III Donato Maraviglia.



Don Donato Maraviglia (1744-1783)



Comm. Donato Maraviglia (1820-1894)



Coniugi Maraviglia



Egidio Maraviglia

Comuni dell'Irpinia - Recensioni

Manocalzati

La dodicenne avellinese Martina Bruno si aggiudica il primo premio del Concorso Onda d'arte di Donatella De Bartolomeis



I vincitori della sezione libri per l'infanzia. Da sinistra: Martina Bruno, Simone Piazzesi, Stefano Mariantoni, Ives Coassolo, Alberto Pellai con i figli e l'Assessore alla Cultura del Comune di Ceriale Eugenio Maineri.

► da pagina 1

Alla dodicenne Martina Bruno di Manocalzati (Avellino) il primo premio della sezione libri per l'infanzia di "Onda d'arte", la giovanissima autrice ha trionfato con "Un mondo in bianco e nero", racconto, edito dai PerVersi editori e recensito dalla professoressa Annamaria Valentino che già un anno fa aveva conquistato il pubblico avellinese colpito dalle parole della giovane autrice "Nessuno ha il diritto di rubare i colori ai bambini". In Piazza della Chiesa si è svolta la premiazione tra danze, letture e suggestive performance. Hanno letto e interpretato i brani premiati artisti di assoluto rilievo: Giorgio Caprile, Simonetta Pozzi, Carla Marcelli, il Gruppo Teatrale "Quelli del mercoledì" coordinati da Silvana Ansaldo, Heera Franco Carola e Irene Ciravegna, con le allieve della sua Scuola "The Dance Studio". Mario Mesiano che ha presentato la serata ha chiamato sul palco i vincitori: Ives Coassolo, Patrizio Righero e Stefano Mariantoni per le menzioni speciali, al terzo posto lo scrittore Simone Piazzesi con "Topo Oreste e la grande città", al secondo Alberto Pellai medico e ricercatore in Sanità Pubblica presso l'Istituto di Igiene e Medicina Preventiva dell'Università degli Studi di Milano, con "Scarpe verdi d'invidia" e al primo posto, accanto ai giganti, la piccola Martina che ha commosso il suo pubblico con un semplice "Grazie, mi avete reso molto felice."



RECENSIONI

Ruggiero Maria Dellisanti

Le risorse dell'Ofanto

prefazione a cura di Giorgio Nebbia - Stilo Editrice - Bari



Biografia dell'autore:

Ruggiero Maria Dellisanti è nato a Barletta nel 1954 e si è laureato nel 1978 in Scienze geologiche presso l'Università degli Studi di Bari. Nel tempo, la sua professione di geologo, esercitata con passione per la conoscenza e la tutela del territorio, associata ad una intensa attività didattica come docente di Geografia economica in un Istituto Tecnico Statale, lo ha portato ad impegnarsi sempre di più nella tutela del fiume Ofanto. Per le sue competenze professionali ha ricoperto l'incarico di consulente del magistrato inquirente nell'operazione "Fiume rubato". Come docente, è riuscito a trasmettere ai suoi studenti la passione per l'ambiente e il territorio. Autore di saggi, è stato relatore in convegni a tematica ambientale. Come geologo, ha affidato alla storia, con il suo nome, un gruppo di sei cavità carsiche scoperte nel territorio di Minervino Murge.

Recensione dell'Editore consultabile su Internet: <http://www.stiloeditrice.it/index.php?page=vitasociale6>

A quasi dieci anni di distanza dal suo primo volume dedicato all'Ofanto, il «primo vero fiume della Puglia» cantato da Orazio, R.M. Dellisanti compie un'analisi a 360 gradi sulla condizione attuale della valle del bacino idrografico, evidenziando criticità e opportunità del sistema fluviale. Dalle documentazioni di dati e atti normativi e dalle ricostruzioni storiche, l'Ofanto emerge come un fiume 'malato', che necessita di cure urgenti. L'aggressione ambientale che l'uomo ha perpetrato negli ultimi decenni ai danni del corso d'acqua è stata silenziosamente avallata dalla politica e dalla burocrazia. Le straordinarie risorse economiche che uno sviluppo sostenibile può offrire a questo territorio sono ora rilanciate dal Parco fluviale regionale del fiume Ofanto, approvato dopo un travagliato iter legislativo dal Governo Regionale, le cui sorti vengono adesso affidate alle capacità e alla consapevolezza del «popolo della valle».

Riportiamo uno stralcio di alcune risposte fornite dall'Autore a Lucia Angiulli e pubblicate sulla rivista "Villaggio globale" del 20 Aprile 2009.

- Perché un nuovo libro sul fiume Ofanto?

Quando, nel mio primo omaggio al fiume, con il volume Ofanto "Carpe diem", ho coniato la frase: «Il fiume Ofanto è l'unico vero fiume della Puglia», ho ritenuto di dare un contributo alla comprensione della geografia della regione Puglia, essendomi reso conto che del nostro territorio, purtroppo, si ha una conoscenza molto superficiale e frammentaria, dell'intero ambiente idrografico. Oggi mi accingo a dimostrare come il fiume possa e debba essere considerato una risorsa per l'intera valle, in grado di riunire e non di dividere gli interessi e le economie di un territorio dalle enormi potenzialità, moltissime delle quali ancora del tutto inesplorate. Credo che la prossima frase che i media dovrebbero rilanciare, se si vuole dare continuità e futuro alla nostra terra, sia: «Il fiume Ofanto rappresenta una grande risorsa, oggi ancora inesplorata, per la regione Puglia e per l'intero bacino».

- Quali le novità di rilievo, presenti in questa pubblicazione?

Il libro illustra in maniera puntuale e dettagliata alcune delle innumerevoli risorse esistenti nella valle dimostrandone anche analiticamente i punti di forza che necessariamente ruotano intorno alle varieguate forme del turismo alternativo, lontano dai grandi flussi di massa, ma in grado di generare potenzialità di sviluppo oggi inimmaginabili. Purtroppo visioni miopi in cui si pensa a tutelare l'interesse privato a discapito dell'interesse pubblico condanna questa forma di sviluppo a rivestire un ruolo marginale del processo produttivo. La risorsa parco, con il parco regionale ambientale ed il parco dei tratturi è una delle tante risposte che il libro è in grado di presentare nel vasto panorama delle potenzialità turistiche ancora tutte da esplorare.

- I cambiamenti climatici in atto possono influire sull'assetto idrogeologico del bacino?

Sicuramente i cambiamenti climatici potranno influire in modo rilevante sull'andamento del fiume, è bene ricordare come nel bacino idrografico del fiume sono stati costruiti negli ultimi quaranta anni ben otto invasi artificiali, alcuni di piccole dimensioni ma altri di grandi dimensioni come l'invaso del Locone o quello di Conza della Campania

Irpinia ed Irpini

Idee

per migliorare
"Irpinia ed Irpini"?
Comunicatecele
all'indirizzo di posta
elettronica
info@irpinia.biz

Associazione
Irpinia Nostra

www.irpinia.biz/irpinianostra
il sito web dell'AIN

info@irpinia.biz
e-mail per informazioni
generali

articoli@irpinia.biz
e-mail per gli articoli
da proporre

SPECIALE - VISITA ISTITUZIONALE IN PORTOGALLO

Portogallo

Visita istituzionale del II° semestre
di Bianca Grazia Violante

L'articolo 2 dello Statuto dell'Associazione Irpinia Nostra, dedicato all'oggetto sociale, cioè alle finalità perseguite tramite l'organizzazione, recita al terzultimo rigo: "promozione degli scambi culturali tra l'Irpinia ed il resto del mondo" Si tratta di un obiettivo particolarmente importante, visto che consente di far conoscere la nostra Terra ed al tempo stesso a noi di conoscere il resto del mondo. Viaggiare, conoscere e farsi conoscere diventa un imperativo del mondo globalizzato!

Pertanto, abbiamo dedicato il mese di agosto ad una visita istituzionale in Portogallo.

Una parte del programma si è basata sulle attività culturali dell'Università di Lisbona, con cui abbiamo instaurato un proficuo rapporto di collaborazione da tre anni.

Lisbona: Monsteiro dos Jeronimos. Si tratta del capolavoro dell'arte manuelina, la cui bellezza è davvero straordinaria, da lasciare esterrefatti

Sintra: Palácio Nacional. Costituito da vari corpi edificati in epoche successive, è uno dei due più importanti esempi portoghesi di architettura "realenga", il che spiega perché sia Monumento Nazionale. Si ipotizza che l'attuale edificio sia stato edificato su di un preesistente edificio moro. La struttura attuale è frutto di due momenti successivi: prima durante il regno di D. João I (XV secolo), poi durante il regno di D. Manuel I (XVI secolo). Qui si ritrova l'insieme più consistente di "azulejos mudéjares" del Portogallo. E' dominato da due grandi torri appuntite, che costituiscono i camini della cucina e che rappresentano l'ex-libris di Sintra.

Lisbona: Museu dos coches. Venne creato per iniziativa della Regina D. Amelia de Orleães e Bragança, moglie del Re D. Carlos I. Il Museu dos Coches Reaes, come si chiamava allora, fu inaugurato il 23 maggio 1905.

Sesimbra. Si tratta di una tranquilla cittadina di mare che ha visto un notevole sviluppo turistico. Sorprende il gran numero di bagnanti e una struttura turistico-alberghiera avveniristica, che ha suscitato forti rimostranze da parte dei gruppi politici locali all'opposizione.

Azeitão. Chi beve vino, buon vino, senz'altro avrà

sentito parlare di questa località, dove si trova la Casa Vinicola José Maria da Fonseca, produttore del mitico Lancers. Abbiamo effettuato una visita guidata delle cantine e degustato il "Moscatel", un vino dolce molto famoso. Azeitão è inoltre celebre per le "Tortas", dei dolcetti gialli a forma di tubo con crema, deliziosi, che costituiscono il dolce tipico della regione.

Lisbona: Museu Nacional de Arte Antiga. Chi visita il Portogallo per motivi balneari, culinari o di mero svago, probabilmente non ha interesse a visitare questo sito, che invece diventa "magico" per coloro i quali siano interessati a capire perché e come il Portogallo divenne una potenza mondiale a cavallo tra i secoli XV e XVII. In effetti, visitando l'esposizione temporanea "Encompassing the Globe" risulta chiaro come il Portogallo, a partire dal XV secolo, "abriò o Mundo à Europa", stabilendo contatti e relazioni commerciali ed ovviamente culturali, su rotte pionieristiche tracciate lungo l'Oceano Atlantico, Indiano e Pacifico. Le relazioni tra il Portogallo e l'Europa costituiscono il nucleo centrale attorno a cui si sviluppano altri nuclei relativi ad altri territori, che maggiore significato culturale ebbero in quell'epoca pionieristica: Africa, Brasile, India, Cina e Giappone.

La seconda parte del programma di visita è stata da noi liberamente organizzata:

Setúbal. Cittadina di origine preistorica, con rovine romane (I-IV secolo D.C.), ubicata sulla Costa Azul del Portogallo, che permette di raggiungere con imbarcazioni la Praia de Troia e di essere a diretto contatto con i delfini (golfinhos). Inoltre, con corriere (camionetas) si raggiunge la Praia da Figueirinha.

Aveiro. E' la "Venezia" del Portogallo, tranquilla, pulita, frequentata dai turisti, che amano salire sulle imbarcazioni tipo gondole, che consentono di effettuare il giro della cittadina. La cittadina è sede universitaria.

Albufeira. Notissima e frequentatissima località balneare dell'Algarve.

Porto. Seconda città del Portogallo e capitale del nord di questo paese. Tante le cose da vedere, a seconda dei gusti e del tempo disponibile. E' ovviamente, sede universitaria.



Lisbona - Monsteiro dos Jeronimos



Sintra



Lisbona - Baixa



Sesimbra - Castelo dos Mouros



Azeitão - Casa vinicola José Maria da Fonseca



Setúbal - Fontana



Aveiro - Un canale



Albufeira - Praia do Peneco



Porto - Praça da Libertade

Potete sostenere la nostra iniziativa culturale secondo diverse modalità, che abbiamo riportato alla pagina 16. Per informazioni, inviate un'email all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz o telefonate al numero (0039)333-9121161

SPECIALE - HIRPUS CLUB - Irpini di Lombardia

Cremona

I quindici anni dell'Hirpus Club - Irpini di Lombardia

di Donato Violante

La ricorrenza del quindicesimo anniversario della fondazione dell'Hirpus Club - Irpini di Lombardia è stata celebrata nel consueto clima gioioso. Per sottolineare l'importanza dell'evento, è stato prescelto lo stesso luogo in cui l'Hirpus Club venne fondato: Cremona. L'incontro ha volutamente perseguito una duplice finalità, conviviale e culturale. Infatti, gli Irpini di Lombardia hanno avuto il piacere di rivedersi dopo tempo in concomitanza con la Mostra pittorica "Ragione e Sentimento", organizzata nelle splendide sale del duecentesco Palazzo del Comune, che riprende la tipica architettura del broletto lombardo, per la precisione, nella "Sala degli Alabardieri". I due artisti, Carlo Meluccio, Spezzino di nascita ma irpino d'adozione, Giuseppe Pagnotta, Avellinese, sono solo apparentemente diversi tra loro, visto che, utilizzando linguaggi differenti, cercano di esprimere pienamente la ricchezza di un mondo interiore. Per entrambi, infatti, recita la locandina di presentazione dell'evento "l'arte ... è sempre stato il mezzo con cui gli esseri umani prendono coscienza del proprio essere in tutta la sua complessità sia sul piano intellettuale, emotivo che percettivo". Ovviamente, ognuno dei due artisti si esprime a suo modo, Carlo Meluccio con uno stile che "fissa" sulle sue tele la malinconia e la condizione umana legata ai ricordi, mentre Giuseppe Pagnotta sottolinea i diversi bisogni avvertiti dalla società post-industriale, quali il timore del fallimento, la disperazione della psiche umana, la voglia di essere amati, e via discorrendo. Sempre nelle sale del Palazzo Comunale, è stato possibile ascoltare gli "Stradivari" più vecchi del mondo. I convenuti hanno raggiunto le sale della Mostra dopo essersi ritrovati in Piazza della Libertà ed aver tranquillamente passeggiato fino a Piazza Duomo, visitando la bella zona monumentale di Cremona (Duomo, Battistero, Palazzo del Comune, ecc.). In conclusione, la consumazione di un lauto pranzo in allegria presso il Ristorante "Aquila Nera", nel cinquecentesco Palazzo Treccchi, anche se, come è comprensibile, con un pizzico di nostalgia per la nostra lontana e cara Irpinia.



Il saluto del Dottor Carlo Maria Grillo, Presidente dell'Hirpus Club - Irpini di Lombardia

Avevamo davvero tanta voglia di partecipare all'evento e di incontrare nuovamente il Dottor Carlo Maria Grillo, Presidente, il Signor Michele Califano, Segretario, il Dottor Benito Melchionna, autorevole membro dell'Hirpus Club e tanti altri che avevamo conosciuto nella riunione di Vigevano del 16 dicembre 2007. L'accoglienza era stata calorosa, anzi, fraterna, al di là di ogni possibile preventiva immaginazione. Per noi Irpini d'Irpinia "tastare con mano" che nonostante la lontananza fisica (1000 chilometri) e temporale (la maggior parte dei membri dell'Hirpus Club ha lasciato l'Irpinia da diversi decenni), l'affetto per la terra d'origine e per i conterranei era rimasta immutata, fu davvero una bella emozione. Inoltre, tante furono le parole di stimolo rivolteci, affinché l'Irpinia "decolasse". Pertanto, avevamo accolto il cortese invito rivoltoci ed avevamo confermato la nostra partecipazione all'evento. Poiché l'aeroporto più vicino a Cremona è Orio al Serio, non avendo trovato il biglietto di andata e ritorno con l'Alitalia (all'andata l'aereo era pieno), comprammo solo quello di ritorno, colmando la lacuna comprando il biglietto di andata con la compagnia MyAir. Non lo avessimo mai fatto!!!! Giunti in aeroporto, all'accettazione, meravigliati ci chiedevano come mai non avessimo ricevuto il messaggio telefonico SMS che avvisava del posticipo del volo dalle 9 di mattina alle 11,55 di sera! Clamoroso!!! Il che di fatto impediva la nostra partecipazione all'evento (del resto il volo di ritorno era previsto all'incirca alle 7 di sera). Ed a sentire gli altri inferociti passeggeri, si trattava dell'ennesimo evento di tal fatta, tanto che, dopo pochi giorni, alla Compagnia suindicata venne revocata la licenza.



Foto a sinistra: Michele Califano (Segretario) con (da sinistra a destra) Avv. Giuseppe D'amelio, Dottor Carmine Ziccardi e Dottor Nicola Cerrato. Foto al centro: (da sinistra a destra) Dottor Nicola Cerrato, Avv. Beniamino Battista, Avv. Michele Tursi. Foto a destra (da sinistra a destra): Avv. Luccio Puopolo, Avv. Gian Luigi Iannacchino, Avv. Michele Romano.



Foto a sinistra: (da sinistra a destra) il Presidente Dottor Carlo Maria Grillo, il Dottor Alessio Vaccariello ed il Dottor Salvatore Magliaro. Foto al centro: alcuni partecipanti; Foto a destra: il Segretario Michele Califano, con (da sinistra a destra) Peppino Fina, Olindo Urciuoli, Ciro Picariello.

www.irpinia.biz/irpinianostra
il sito dell'Associazione Irpinia Nostra

La parola ai lettori

articoli@irpinia.biz

"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo articoli@irpinia.biz. Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Operata una inevitabile selezione, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione. L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

Montefredane

Ciclismo, Antonio Valletta si aggiudica allo sprint il "6° Trofeo Citta' Montefredane

di Giuseppe Albanese

► da pagina 1

comitato provinciale USAcli di Avellino con il supporto tecnico del coordinamento USAcli ciclismo Campania guidato da Giovanni Della Notte, ha visto al via 110 concorrenti in rappresentanza delle migliori formazioni regionali. Teatro della competizione il tradizionale circuito nella zona industriale ASI di Arcella di Montefredane di 4100 metri da ripetere venti volte con arrivo, al termine dell'unica salita impegnativa di cinque chilometri con pendenza media del 6% che da Arcella porta al traguardo in Piazza Municipio di Montefredane per un totale 82 chilometri. Così la cronaca in breve. Subito dopo il via ufficiale, la gara è corsa via veloce con numerosi tentativi di fuga, tutti di breve durata perché la velocità impressa alla gara dai concorrenti, non ha certo favorito le uscite dal gruppo e mentre dietro si registravano continui ritiri, davanti la gara era sempre molto combattuta con vari fuggitivi di volta in volta all'offensiva e il gruppo pronto a rimettere tutto in discussione tanto che dopo 35 minuti di corsa il gruppo è ancora combatto. A nove giri al termine cinque corridori: Romualdo Apicella (Eurorida-Letizia-Busico), Antonio Valletta (Eurorida-Letizia-Busico),

Giuseppe Di Sciorio (Eurorida-Letizia-Busico), Adamo Valerio (G.S.Esercito) e Antonio Apuzzo (Team D'Aniello) evadono dal gruppo e si avvantaggiano di circa 22 secondi sul plotone inseguitore. I cinque battistrada, con cambi regolari aumentano il vantaggio, mentre dietro i migliori del gruppo non riescono a ricucire lo svantaggio e lasciano ai fuggitivi la lotta per la vittoria. All'imbocco della salita, 5 Km con pendenza del 6% e un dislivello di circa 800 metri che porta sul traguardo in Piazza Municipio di Montefredane, cerca di andarsene Adamo ma, Valletta si mette subito a ruota e come un'ombra lo segue lungo i tornanti della salita fino a pochi metri dal traguardo, mentre, il resto dei fuggitivi non riescono a stare a ruota dei due si staccano. Lo sprint finale, al termine di un serrato testa a testa, sé l'aggiudica il New campione italiano Master Fci, Antonio Valletta (Eurorida-Letizia-Busico) che batte per circa 10 centimetri Valerio Adamo (G.S.Esercito), terzo posto con ritardo di 15' Biagio Zottoli (ASD Kiklos Team), quarto posto per l'irpino Antonio Corbisiero (Velo88 Team in Linea), quinto posto Antonio Marotti (Eurorida-Letizia-Busico).

Comuni dell'Irpinia

Avellino

Piazza Trieste e Trento: uno spazio urbano contemporaneo!

di Pasquale Matarazzo



La piazzetta prima dell'intervento



La piazzetta dopo l'intervento



La piazzetta: render ingr. ridotto

L'11 agosto, alle 18,00, alla presenza del Sindaco e dell'assessore al ramo, è stata inaugurata piazzetta Trieste e Trento, oggetto di un recente intervento di riqualificazione urbana. Guardare o attraversare questa piazza, come si può vedere dalle foto dello stato di fatto, prima della riqualificazione, con le aiuole ad altezza d'uomo ed il verde inesistente, non evocava alcuna emozione; trattata di un luogo che a malapena poteva considerarsi di servizio, visto l'esistenza di qualche malandata panchina e qualche telefono pubblico. Rivederla completamente trasformata nella nuova veste, e dalla stessa vista prospiciente all'incrocio tra Via Trieste e Trento e via Roma, lascia senza fiato, quasi ci si trovasse di colpo in una nuova città, in una nuova epoca. Una filosofia progettuale moderna, dinamica ed allo stesso tempo, mai scontata ma mutevole a secondo del luogo con cui si trova a dialogare: il verde, finalmente, assolve alla funzione centripeta catapultando l'attenzione del fruitore sullo spazio interno e distogliendolo dall'edilizia circostante. L'occhio è attratto ed incuriosito dalla parete vegetale, alimentata automa-

ticamente e a basso consumo d'acqua, ebbra di piante officinali (più di 50 varietà di essenze utilizzate nel rispetto del principio della diversità biologica e delle prestazioni a livello di isolamento termico ed acustico) che divide la piazza e contiene un accesso che invita ad attraversare, sostare, annusare, meditare. Sembra che la progettualità abbia contemplato in essa un sentimento proustiano che ci riporta pur nella sua modernità agli antichi giardini meditativi. E' risaputo e scientificamente provato il valore terapeutico di vivere a contatto con la natura ed in modo particolare con i vegetali e gli aromi. Gli essudati delle piante hanno aspetto positivo sia sulla psiche sia sulle malattie allergologiche. Essendo materiale vegetale in buona parte sempreverde ha, inoltre, la capacità di trattenere le polveri sottili presenti in atmosfera oltre a fornire un importante assorbimento della CO2 (Anidride Carbonica) grazie alla fotosintesi clorofilliana. In aggiunta 8 piante da fusto circondano la piazza, due aceri rossi negli angoli, all'interno di aiuole contornate in corten, e 6 magnolie in aiuole

le ad impronta sempre in corten, per creare quei cromatismi che giocano con le geometrie si accendono e si divertono con i contrasti, la cui vista è anticipata da magnifiche sedute in pietra, vere e proprie opere d'arte. Una piazza contemporanea che insieme al sagrato della chiesa di San Ciro dà respiro a un'area fortemente urbanizzata. Il sagrato di San Ciro, la nuova piazza, hanno messo in evidenza l'emergenza architettonica della chiesa restituendo finalmente ai cittadini un luogo dal forte carattere sociale, evocativo e simbolico. La piazzetta di via Trieste e Trento è invece implorsa all'interno concentrando l'attenzione sul verde, catturando l'attenzione dei cittadini verso il proprio spazio ed offrendo nel contempo un luogo dove poter sostare, socializzare, ecc. Si configura così un giardino urbano, in quella che era una zona in cui il verde non era più nemmeno un ricordo. Il luogo sembra adesso addirittura più grande e con maggiori contenuti. Lo spirito dei progettisti dell'opera, gli architetti Giacomo Rizzo e Gianni Preziosi assolve così, in pieno, all'esigenza di una città che vuole finalmente cambiare volto connotandosi e creando quel sistema di relazioni che già

sono efficienti in altre realtà nazionali. Avellino in questo modo scalerà sicuramente le classifiche di vivibilità e potrà ambire a divenire città del "benessere ambientale". Chissà poi che opere come questa possano spronare anche i privati a riqualificare le proprie proprietà, come già sta accadendo in prossimità dell'intervento di piazza San Ciro, e di questo non potrà che giovare l'intera città. Naturalmente, in tutto ciò, assolvono un ruolo fondamentale, oltre agli organi di controllo, anche i cittadini che devono preservare un bene così prezioso da atti vandalici e quant'altro, è fondamentale che si acquisisca l'amore ed il rispetto per la propria città, per se stessi e per poterne essere orgogliosi. Guardando la piazzetta ci si rende conto che aveva ragione Le Corbusier "l'architettura è un fatto d'arte, un fenomeno che suscita emozione, al di fuori dei problemi di costruzione, al di là di essi. La costruzione è per tenere su: l'Architettura è per commuovere. Vedendo la piazzetta nella luce mattutina e seguendone i cromatismi della giornata fino alle luci della sera possiamo dire che i due progettisti dell'opera ci hanno davvero commosso.

Monteleone di Puglia

1° Trofeo Città di Monteleone

di Michele Morra



Grande successo per la prima edizione del Trofeo Città di Monteleone, svoltosi Sabato 22 Agosto 2009 sulle strade del piccolo centro dauno posto a 850 mt sul livello del mare. La gara è stata organizzata dal Comune di Monteleone di Puglia con il supporto tecnico di correreincapitanata.it. Al via della manifestazione, inserita nell'ambito del Trofeo Corri Capitanata 2009 indetto dal Comitato Provinciale FIDAL FOGGIA, si sono presentati più di cento atleti provenienti da Puglia e Campania. La vittoria finale, in campo maschile, è andata a Felice Dell'Aquila dell'Atletica San Severo che chiuse

di 9 km del tortuoso percorso in 32'04", seguito a 12 secondi dal portacolori del Lions Club Grotta-minarda Pasquale Di Paola, terza piazza per Pasquale La Luna del Marathon Club Ariano (33'46"). In campo femminile il successo ha arriso alla giovane milanese Maristella Petter (Nuova Atletica Varese) in 36'59". La Lombarda, di origini Pugliesi, non ha voluto mancare a questo primo appuntamento proprio per dimostrare il rispetto verso la sua terra d'origine. Piazza d'onore per la cussina (Cus Foggia) Paola Padalino in 42'27", terzo gradino del podio per Sollazzo Marianna in 47'09".

La speciale classifica per società, stilata in base al numero di atleti al traguardo, ha fatto registrare il primato dell'Atletica Padre Pio di San Giovanni Rotondo davanti alla Podistica Sannicandro ed al Marathon Club Ariano. L'ottima riuscita della gara è stata testimoniata anche dalla consegna a tutti gli iscritti di una Splendida Canotta Tecnica. Un ringraziamento particolare va a tutti gli atleti che hanno onorato la nostra terra correndo nello straordinario palcoscenico naturale di Monteleone di Puglia, l'appuntamento si rinnova per il 2010, siete tutti invitati.

Comuni vari

Eventi svolti, in svolgimento, da svolgersi

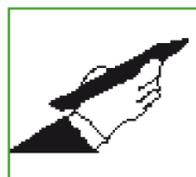
di Bianca Grazia Violante

► da pagina 2

anni il comune di Sturno ha creato tutte le condizioni affinché la fiera campionaria possa rappresentare un pun-

to di riferimento per tutti gli espositori la zona. Oltre ai punti di forza come l'agricoltura e l'artigianato, per l'edizione 2009, si sono organizzati altri settori: tecnologia, servizi, industria, informatica, commercio, antiquariato, tempo libero. Tra le novità della campionaria vanno elencati: il salone del mobile, l'area dei prodotti tipici, il salone delle novità, il padiglione dei

Comuni dove hanno esposto i Comuni di Sturno, Ariano Irpino, Frigento, Castel Baronia, Flumeri, Fontanarosa, e la Comunità Montana dell'Ufita. Ampio spazio è stato dato all'intrattenimento ed alla gastronomia, in un contesto volutamente curato. Antonella Russoniello ci ha comunicato lo svolgimento della XVI edizione di Castellarte - Festival Internazionale di Artisti IN Strada, che si è tenuto da venerdì 24 a domenica 27 luglio a Capocastello, borgo medievale di Mercogliano (Avellino). Un'atmosfera magica, con il meglio dell'arte di strada internazionale e l'enogastronomia di qualità. Dice la Presidente dell'Associazione Castellarte Maria Pia Di Nardo ► continua a pagina 13



Volete proporre un articolo?
Inviatelo all'indirizzo di posta elettronica

articoli@irpinia.biz



Volete navigare il sito internet dell'Associazione Irpinia Nostra?
Visitate la pagina web

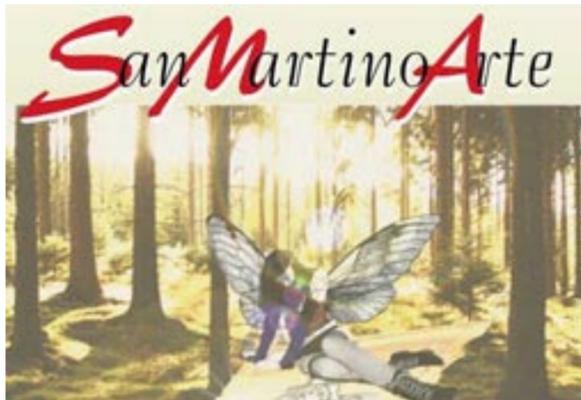
www.irpinia.biz/irpinianostra

Prodotti tipici

San Martino Valle Caudina

Cala il sipario sulla 37° edizione di "San Martino Arte"

di Giusy Iachetta



Il logo della manifestazione



Il cabaret de "I Ditelo Voi"



Il folto pubblico che ha partecipato alle tre serate in programmazione della 37a edizione di "San Martino Arte". Il numero delle persone presenti conferma il successo della manifestazione e rappresenta uno stimolo per gli organizzatori a fare ancora meglio!!!!!!

Cala il sipario sulla 37° edizione di "San Martino Arte", rassegna estiva di spettacolo e cultura tra le più note dell'Irpinia. organizzata dal Comune con la collaborazione e la Direzione della Pro Loco di S.Martino V.C. Grande soddisfazione per il successo di pubblico riscosso durante tutte e tre le serate: l'omaggio a De André con "La Buona Novella", per la regia di Gianni Finizio, e le due serate all'insegna del sorriso e dell'ironia con il cabaret dei "I Ditelo Voi" e della serata conclusiva con Simone Schettino. Dice l'Assessore al marketing Claudio Pisaniello: "Le serate, ad ingresso gratuito, presso L'anfiteatro "Luisa Conte" hanno premiato la linea politica scelta dall'Amministrazione Comunale sammarinese che caparbiamente, ostinatamente ha voluto riallacciare i fili di un discorso bruscamente interrotto negli anni precedenti a proposito dell'Estate Sammartinese, che dopo anni di splendore e di lustro, sembrava destinata all'oblio e al dimenticatoio. Consapevoli della fondamentale importanza della cultura, della promozione di un territorio, che passa anche attraverso lo spettacolo, non possiamo nascondere la soddisfazione

ne di queste serate. Per la prima volta, dopo anni, lo Spazio Scenico dedicato a Luisa Conte, grande protagonista del teatro italiano, si è riempito, di nuovo. E' stato un segnale importante di aver saputo individuare i gusti e le aspettative della gente dopo anni di tentativi e proposte, anche di alto livello, non accolte in modo adeguato, ed è anche una implicita risposta a chi, per anni, anzicchè potenziare e valorizzare situazioni, idee e strutture ereditate da un passato così importante, lo ha denigrato e depotenziato e ne voleva fare tabula rasa. Smentisco, ancora una volta, ufficialmente, la volontà di individuare una diversa destinazione d'uso per lo spazio scenico, che era ed è uno spazio dedicato alla cultura, allo spettacolo alla fruizione dei cittadini. Domenica sera erano presenti circa 8 mila persone, il che è molto incoraggiante, per l'amministrazione e l'associazione, spettacolo peraltro chiusosi con magnifici fuochi pirotecnici. Il plauso va anche alla Direzione artistica e alla organizzazione logistica della Pro Loco sammarinese, ma, soprattutto ai volontari, pochi, che hanno dato una grossa mano e che l'associazione si augura aumentino. L'ap-

puntamento fanno sapere adesso, è per il prossimo anno, con altre novità sempre più esilaranti. "Vogliamo puntare su una programmazione più ampia, che porti San Martino Arte ad essere un contenitore di eventi di vario genere. San Martino Arte non rientra in alcun circuito regionale, la Pro Loco non può accedere a dei fondi per realizzare i propri eventi e l'economia del nostro paese non ci consente di poter chiedere agli esercenti contributi consistenti. È molto difficile poter accedere a dei fondi così cerchiamo di ridurre al minimo le spese attraverso l'opera dei volontari. Molti ci hanno chiesto il corteo storico. Lo scorso anno con enorme sforzo ci siamo riusciti a strutturarli ma, per questa edizione abbiamo rinunciato di nuovo. Un grave errore visto che nel nostro piccolo cerchiamo la continuità degli eventi ma, per non ridurre il valore dell'evento credo sia opportuno aspettare momenti migliori. Ma credo mi preme anche avere una sede definitiva, stabile, visto che ogni 4-5 mesi siamo costretti a traslocare". Così chiude il giovane presidente Pisano l'incredibile successo di quest'anno, incredibile perché al di sopra di ogni aspettativa.



Luigi Tamburini



Simone Schettino

Lugano (Svizzera)

Statuto e cena

Lacedonesi nel mondo

di Michele Bortone

Votazione in vista e nuovo comitato e consiglio da eleggere per L'Associazione Lacedonesi nel Mondo. Nuovi appuntamenti e progetti da vagliare. Progetti già esistenti da rivalutare e programmare ne citiamo alcuni: la "Terza edizione del Premio Internazionale di Narrativa e Poesia," dedicato al nostro concittadino Francesco De Sanctis, "L'antologia dei lacedonesi", "L'emigrazione dalla a alla z", Il progetto dell'inventario dei mestieri di tutti i Lacedonesi emigrati. Tante idee segnalate e da valutare, la più bella "La festa degli irpini in Ticino". Due appuntamenti sono in agenda per la Federazione dell'Associazione Lacedonesi nel Mondo. Un incontro con tutti gli associati più cena lunedì 7 dicembre (trovate l'invito accanto). Nel frattempo mi è stato dato mandato per candidarmi a Presidente per altri cinque anni. La cultura è il seme della fratellanza e la pace tra i popoli. Purtroppo le nostre ristrette risorse di bilancio non ci consentono di poterci far carico degli oneri derivanti e confidiamo al buon senso e di tutti coloro che abbiano a cuore la nostra cultura nel nostro paese e nel Mondo. Pertanto, stiamo cercando un patrocinatore per il Premio Internazionale di Narrativa e Poesia Francesco De Sanctis. Coloro che vogliono sostenerci, vedranno ricompensato il solidale gesto tramite il più ampio e meritorio risalto.

"IRPINIA ED IRPINI"

La responsabilità legale relativa al contenuto degli articoli e degli annunci pubblicati su "Irpinia ed Irpini" è a carico dei singoli Autori. La riproduzione degli articoli, anche solo parziale, è vietata, salvo che non sia stata rilasciata specifica autorizzazione da parte dell'Associazione Irpinia Nostra. Gli articolisti collaborano a titolo gratuito.

Associazione Lacedonesi nel mondo
CP 5307 - 6301 Lugano (Svizzera)

A utti li Cirugnisi, amici e cumpari,,

Lunerì 7 dicembre '09 ore 20.00, site`mmitate a la cantina "Ristorante Pizzeria della Posta a Viganello in via La Santa 24, pe` l'abbinghiate re la fine re l'anno.

Piatanze

Apra stomaco re lu cantiniere
Lagane e fasule cu re coteche
o
Spavetti aglio uoglio e pupecieddo amaro
Custata re puorco arrustuto
E patate a lu forno

Vino russo e ghianco, acqua re munticchio, caffè e resolio re lemune.

Se pava fr. 20.- a capa.
Faciteme sapè subbeto, pechè r'aggia rice a lu cantiniere ca me staie aspettanno.

Buona abbinghiata a tutti quanti.

Michele Bortone, lu presirente.

(I bambini sotto i 10 anni non pagano. La prenotazione va fatta per posta all'inirizzo sopra entro e non oltre il 30 novembre '09).

www.irpinia.biz/irpinianostra

Il sito web dell'Associazione Irpinia Nostra

Comuni dell'Irpinia

Contrada

Allaccio il casco. Da Avellino alle Dolomiti in moto
di Gerardo Ciccone



Gerardo con la sua moto

Allaccio il casco, giù la visiera, controllo la strada e do gas. Sono partito. Ora sono solo io, la strada e la mia moto. Diceva un mio conoscente: "La moto è profondamente "egoista". Si è egoisti quando si è in moto ... Ciccò, la moto, quando sei in viaggio, serve per farti pensare". Ed in effetti il mio interlocutore aveva ragione piena. Questo concetto lo avevo dentro di me sin da ragazzo; ora l'ho solo realizzato appieno. Penso tantissimo quando sono in viaggio in moto e soprattutto penso in maniera profonda e scevra da preconcetti e costruzioni culturali o pseudo tali. Questo è per me la moto: libertà e pensiero. Nel viaggio, o nel "raid" da Avellino su fin verso le Dolomiti con 4 compagni di viaggio (in moto) ho percorso 1000 km, ogni 250 circa una sosta per il rifornimento e la voglia matta di arrivare presto su per le curve ed i tornanti dolomiti. Cavolo che bello! Per non parlare dei passi da valicare in un crescendo entusiasmante. Da "walkirianna" atmosfera (Wagner mi perdoni!!!). Ed in verità, andando in Alto Adige, o Sud Tirolo come amano dire prosaicamente gli autoctoni, le atmosfere da saga nordica, piene di boschi, monti, acque gelide e limpide richiamano alla mente Elfi e Troll, Uomini e miti ... Non c'è bisogno di correre sulle Dolomiti, questo è sicuro. Lì ci si diverte semplicemente entrando in curva "pieni", con la moto in tiro leggerissimo. Basta prendere il punto di corda per bene, piegare con le orecchie a sfiorare terra e ... dare gas. Disegni curve fenomenali, sfide la fisica, resti in piega per tempi lunghissimi e quando la via si "addrizza" ti dispiace che sia

finita. Resti per alcuni attimi, mentre sei in piega, in un limbo. Ho il tempo di guardare l'asfalto che sfilava via ... da un lato sono vicinissimo al suolo con i 280 Kg della mia CBX e mi vien voglia di togliere una mano dallo sterzo e col palmo toccare l'asfalto. Dall'altro lato, se giri la testa vedi il mondo intero inclinato. Cavolo che strizza di adrenalina! E così via, km dopo km. E intanto spero che altri tornanti, altre curve ti consentano di piegare. Destra, sinistra, doppia a destra di nuovo e poi ancora a sinistra. Curve infinite tutte diverse, tutte bellissime. E soprattutto senza correre, con buona pace dei luoghi comuni e di chi li difonde, sui Motociclisti. Quelli con la M maiuscola, che non vanno a zig zag tra altri veicoli, che non vanno a velocità folli, che usano la testa sempre, specie dopo aver abbassato la visiera. Con Picasso (72 anni), Mimmo, Enzo e Sandro sono stato sulle Dolomiti Bellunesi, quelle di Cortina, di Arabba, del passo Sella, del Passo Giau e del Falzarego, passi e valichi da minimo 2000 Metri. Il viaggio è stato continuo aprirsi di orizzonti. Quando fermi la moto sotto un cartello con su scritto "passo X, metri Y". E la cosa bella che non c'è nemmeno la scritta s.l.m. quasi a dire "vi prendiamo in giro se lo scriviamo". La Palisse docet ... E che dire, poi dell'ingresso in Alto Adige? A volte pare che, da un lato, la montagna sia di un colore e di un tono, mentre dall'altro lato, cambia. Di qua scritte in Italiano e Ladino, di là, appena valichi il passo ... scritte in tedesco. Di qui, l'erba e la strada hanno un colore. Dopo appena 100 metri anche il colore del cielo cambia. Incredibile, eppure sono perfettamente a cavallo

di due mondi completamente diversi tranne che per l'amore per la montagna. Qui è davvero personificata, sia dai crucchi che dall' "Italianische". Quasi mi dimentico dell'astio che dimostrano verso l'Italia i montanari altoatesini ("loss von Rom" appare spesso - "via da Roma") e riesco perfino ad apprezzare come tutto sia naturalmente pulito e perfetto, persino il margine della strada, senza brecciolino, finanche i prati naturali che paiono rasati a livello dall'uomo. Incantevole ... Ma non è finita. Si gira su per i massicci fino a Bolzano (non Bozen), a Bressanone (non Brixen), A Brunico (non Brunneck), A Nova Levante (non Welschnofeln), nel cuore dell'Alto Adige (non Sud Tirolo) e si apprezza la mitteleuropa e qualche renescentista con baffi (Mustazzi) alla Francesco Giuseppe e boccale di birra in mano. Ah. A proposito di birra ... fatta con l'orzo che i greci antichi chiamavano "Chritinos". E la bevanda dal "Chritinos" fermentata derivata era certamente inferiore per gusto e raffinatezza, all'epoca, al vino. Di qui il modo di dire, spregiativo, Cretino, come qualcosa di inferiore all'eccellenza ... Chiusa la parentesi. In Irpinia abbiamo il vino, non la birra ... Risalgo in moto e con la mente volo a quando il gruppo si è fermato. Una parte ha "scalato" il Sass Pordoi a 2950 mt. Incredibile. La fatica, la rarefazione dell'ossigeno, il respiro corto e frequente ... la neve!!!!. In pieno agosto fa effetto calpestare la neve a 3000 mt. di quota! Non voglio più scendere a quote "umane" ma l'ultima tappa mi chiama. Austria, anzi Österreich. Circa 250 km Verso Lienz che un tempo fu possesso dei Conti di Gorizia. Bellissima, elegante, Austriaca impe-

riale. Quasi signorile, mostra opulenza ma non ostenta ricchezza, insomma, tipicamente asburgica. Qui ho provato il più buono strudel della mia vita. Dico solo che è stato servito con tazzina di cioccolato bianco fuso e panna senza zucchero accanto. No comment, da provare guardando il markt, il mercatino tradizionale o il castello in lontananza o il bellissimo hotel a non so quante stelle. Ritorno in Italia. Ultimo pieno (la benzina a 98 ottani costa solo 2 centesimi più del normale, mentre la benzina comune costa 30 centesimi circa in meno)!!! W l'Austria! In questo senso. E' tempo di ritorno. In albergo si preparano i bagagli. Si stipa tutto il possibile per farlo entrare nel bauletto di coda e nello zaino da serbatoio. Tutto Ok. Tutto pronto. Ed infine la partenza. Giorno 16 Agosto. Saluto ad Arabba e direzione Bologna. Qui il gruppo si separa. Io e Peppo Picasso andiamo per l'adriatica a L'Aquila. Ho promesso a Peppo di fargli fare visita al centro sfollati dove sono stato capo campo. Arrivo in pomeriggio, saluto di rito ai Terremotati e ... doppia sorpresa: 2 ragazzi del centro si sono sposati ed hanno offerto una pecora arrosto agli sfollati con cui hanno condiviso, in tenda, 4 mesi di terremoto. Siamo invitati ... no ... siamo obbligati da Berardino "penna bianca" che ci invita anche a bere con lui. Accettiamo di buon grado e troviamo anche da dormire in Camper grazie al mitico Sabatino Persichetti. Siamo felici, stanchi e sazi. E la notte passa subito. In piedi alle 06:45, colazione al campo, e via ad Avellino. Fine del viaggio, inizio della sua mitizzazione in attesa di tornare per la terza volta, nel 2010 li sulle cime.



Arabba (Belluno)



Bressanone - Brixen



Lago di Carezza - Karer See



Sasso Pordoi - 2950 metri s.l.m.



Strudel, ottimo!

Per sempre

*Vivrò senza confini.
Non dubiterò mai del tuo amore.
Ci incontreremo ogni volta che
chiuderemo gli occhi.
Sarai e sarò quello che pensi.*

Ciro Imbimbo, Avellino

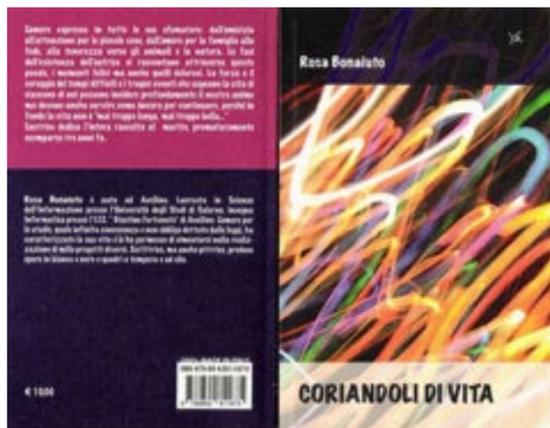
Recensioni - Comuni dell'Irpinia - Resto del mondo



RECENSIONI

Rosa Bonaiuto
Coriandoli di vita
Altromondo Editore

Euro 10



Presso la Libreria Laboratorio "L'angolo delle Storie" ubicata in Via Fosso Santa Lucia, è stata presentata la raccolta di poesie "Coriandoli di vita", alcune delle quali sono anche state lette dall'Avellinese Giuseppe Pavarese, biologo ed attore. L'editore è Altromondo. L'Avellinese Rosa Bonaiuto è laureata in Scienze dell'Informazione presso l'Università di Salerno. E' docente di ruolo di informatica presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Giustino Fortunato" di Avellino. Si tratta di una persona tranquilla, riflessiva ed aperta al dialogo. I suoi interessi vanno al di là del mero insegnamento scolastico, visto che Rosa Bonaiuto si diletta validamente anche nel campo della poesia e della pittura (alcuni suoi quadri sono già apparsi in numeri precedenti). La lettura del libricino colpisce il lettore, il quale viene coinvolto da situazioni di vita, da istanti, che hanno caratterizzato la vita dell'Autrice, che, come per tutti i comuni mortali, si caratterizzano per essere felici o dolorosi. Parlando con l'Autrice ci si rende conto che la morte del marito Giuliano, evento risalente al 2005 e che l'ha colpita profondamente, ha anche rappresentato uno stimolo ad esternare i suoi sentimenti, oltre che con la pittura anche con i versi. Le poesie sono raggruppate in sei distinte sezioni: Vita quotidiana, Psicosi, Ironia, Amore, Dolore e Riflessioni, che, come è agevole intuire (e sottolineato da Lia Tino all'atto della presentazione del libro), rappresentano modi diversi di esprimere aspetti particolari della vita dell'Autrice, anche se l'Amore sembra rappresentare il fulcro centrale dei sentimenti dell'Autrice. "Amore" inteso in senso lato, nelle sue possibili sfaccettature, non solo quello con la a maiuscola, che lega due persone per tutta la vita (o almeno così dovrebbe essere), ma anche quello verso i propri cari, gli amici, la flora e la fauna, l'attenzione per le piccole cose ed i gesti quotidiani, per finire, ultimo in ordine di elencazione ma certamente non di importanza, la Fede.

Andretta

Corteo storico
di Tony Lucido

Il Corteo Storico di Andretta, promosso dalla Pro Loco e dal Comune di Andretta, è giunto quest'anno alla IV edizione e si è arricchito sempre più di novità interessanti, importanti e qualificate. Per questa IV edizione, la responsabile del settore ricerche storiche-culturali, la Prof.ssa Ciaraldi/Bilotto, ha voluto inserire la presenza di alcuni costumi storici, oltre che di Andretta, anche di alcuni paesi dell'Alta Irpinia. Sant'Angelo dei Lombardi è stata rappresentata con due costumi storici femminili tipici di questa località, risalenti al 1500/1600. Il Corteo Storico di Andretta vuole ricordare la visita nei suoi territori di Gian Vincenzo Imperiale, Principe di Sant'Angelo dei Lombardi. Due ragazze, volontarie del Servizio Civile della Pro Loco "Alta Irpinia - Sant'Angelo dei Lombardi", De Santo Maria Concetta e Jessika Capozza, in occasione di questa manifestazione culturale rievocativa, hanno indossato questi caratteristici costumi di donne santangiolesi dell'epoca degli Imperiali. La tipologia dei costumi e quindi an-

che quelli di Sant'Angelo dei Lombardi, è un risultato di impegnative ricerche degli archivi storici notarili della prof.ssa Ciaraldi/Bilotto e la direttrice dell'archivio storico provinciale che, attraverso la ricerca e la lettura degli atti notarili, rogiti e documenti vari sono riuscite a ricostruire la tipologia dell'abbigliamento e dell'arredo, in questo caso tipico della piccola media borghesia, utilizzato in occasione di feste e di solennità. Nel corso della conferenza stampa, presso il Carcere Borbonico di Avellino, sono intervenuti politici, amministratori locali, assessori comunali e provinciali e presidenti delle Pro Loco, nonché Antonio Caruso, sindaco di Andretta, Gen. Di Guglielmo, presidente della Pro Loco di Andretta, prof. Lucido, vice-sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, assessore provinciale del turismo, vice-sindaco di Avellino, giornalista Antonio Porcelli e il prof. Universitario e presidente del C.N.R., Antonio Acocella, le signorine De Santo Maria Concetta e Jessika Capozza, insieme ad altre figure, hanno presentato i costumi storici dell'Alta Irpinia.

Il giorno successivo si è svolta analogamente manifestazione di presentazione ad Andretta, mentre il Corteo Storico vero e proprio si è tenuto il giorno 12 agosto alle ore 18,30. Nel corso dell'evento, le due volontarie del Servizio Civile della Pro Loco di Sant'Angelo dei Lombardi, insieme a tante altre, hanno indossato il costume santangiolese; esso è particolare per il suo copricapo, composto da un fazzoletto ornato da una fascia in oro e da un velo in seta che scende sulle spalle. Inoltre il vestito è composto da una gonna lunga a pieghe, una camicia con merletto, un corpetto avvitato e un grembiule allacciato in vita. Sono in molti a ricordare con piacere la riproposizione del Corteo Storico e l'ingresso dei principi Imperiali a Sant'Angelo dei Lombardi il 16 agosto 2007. Le Pro Loco, qualche volta, riescono ad anticipare ciò che la politica, a volte, non riesce; cioè, nel rafforzare l'appartenenza ai territori dell'Irpinia, mettendo insieme realtà diverse, costituendo di fatto la Città dell'Alta Irpinia, la Città del Futuro!

www.irpinia.biz/irpinianostra

il sito web dell'Associazione Irpinia Nostra (siamo anche su facebook)

info@irpinia.biz

e-mail per informazioni generali

articoli@irpinia.biz

e-mai per gli articoli da proporre

Caracas (Venezuela)

"La tua simmetria"

di Pietro Pinto



Riportiamo la poesia inviataci dal Venezuela da un emigrato di origini Conzane e Pescopaganesi. Non abbiamo operato delle "rilevanti" correzioni, per mostrare come i nostri emigranti, privi del contatto giornaliero con la lingua-madre, la vadano "perdendo".

Lo specchio che giace nel vento si frange, quando piglia la tua immagine e lo straripa qui vivendo un pensiero muto, e rifaccio tutto lì nel cofano ingessato nelle coltri della notte, dove pigio e attingo le parole tarlate nelle nuvole tuffarsi l'immagine, soffrendo che dentro si torce. Scaravendo giù e pezzando il cielo, stringo furioso l'alito della natura che sfoga la mia voglia afflosciando lo specchio della pupilla.

Comuni vari

Eventi svolti, in svolgimento, da svolgersi

di Bianca Grazia Violante

► da pagina 10

"Il segreto di un successo che porta in Irpinia circa 50.000 visitatori ogni anno, sta nella continua capacità del Festival di reinventarsi, pur dentro un'idea progettuale consolidata...". Sempre Antonella Russoniello ha comunicato lo svolgimento della XIV edizione dell'Ariano Folkfestival, tenutasi dal 18 al 23 agosto, col meglio della world music internazionale e gran finale con il concerto di Vinicio Capossela. La Pro Loco di Morra de Sanctis ha comunicato i festeggiamenti in onore di San Gerardo Maiella, tenutisi nei giorni di lunedì 7 e martedì 8 settembre. La Pro Loco di Volturara Irpinia ha comunicato il programma sociale 2009 e quello relativo a "A'ccapo 'nni Mmonte", una manifestazione, giunta alla IX edizione, che ha voluto riproporre ai primi di agosto un tempo antico, inteso come momento in cui il centro storico rivive in tutte le sue antiche manifestazioni di vita, in una società in cui il tempo era scandito dai ritmi di vita contadina.



www.irpinia.biz/irpinianostra
info@irpinia.biz
articoli@irpinia.biz
inserzioni@irpinia.biz

Per partecipare a questa iniziativa indipendente che sta riscuotendo favorevoli consensi:

1. segnalate questa rivista ai vostri amici ed alle persone che sapete avere a cuore le sorti dell'Irpinia e degli Irpini;
2. scrivete articoli che riguardino l'Irpinia, le sue tradizioni, la sua storia, i suoi prodotti tipici, il dialetto o i suoi Comuni;
3. segnalate eventi e manifestazioni;
4. segnalate attività tradizionali o innovative che svolgete;
5. informateci in merito a personaggi, vicende, storie personali o di comunità irpine, in Irpinia o fuori dell'Irpinia;
6. scrivete agli indirizzi che appaiono nel riquadro a sinistra.

Comuni dell'Irpinia

Lauro

*“La Passione della Realtà”**Personale di Pittura nella capitale del Maestro Salvatore Russo**di Modestino Annunziata*

“La Passione della Realtà” è l’ultima personale e prima dell’anno 2009 organizzata dal grande maestro di pittura Salvatore Russo pittore autodidatta, che trascorre la sua infanzia a Rionero in Vulture (Pz), dove fin da ragazzino comincia a interessarsi alla pittura. Il trasferimento a Lauro (AV) segna un evento molto delicato per l’artista: ciò porta quest’ultimo a dipingere in modo pessimistico; sono frequenti in questo periodo i quadri di paesaggi raffiguranti alberi morti, come giustiziati dal tempo. Partecipa ad una collettiva insieme ad artisti naifs di scuola jugoslava, organizzata dal comune di Lauro (AV) nell’ambito

dell’Estate Lauretana. Questo lo porterà in numerose esposizioni, in diversi luoghi dell’interland napoletano. Il novembre del 1997 segna il massimo fervore attorno alla pittura di Salvatore Russo, un suo quadro viene pubblicato su una delle riviste più importanti nel campo pittorico nazionale: “Galleria Italia di Quadri e Sculture”. Nel maggio del 1999 viene premiato alla “Rassegna Nazionale ed Internazionale di Arti Visive Contemporanee - Premio Città di Avellino” e nel settembre dello stesso anno, in occasione di una estemporanea allestita a Quindici (AV), dal tema “Alluvione a Quindici - maggio ‘98”, Salvatore Russo riceve il primo premio con il dipinto “Catastrofe Preannunciata”. Dal 2002 organizza varie personali nella città di Napoli presso il Palazzo Salerno in piazza Plebiscito, in cui si evidenzia il suo stile nel paesaggio romantico. Nel mese di aprile del 2006 viene pubblicato su una rivista d’arte, Edizione Helicon con sede a Poppi (Arezzo). L’artista realizza anche dipinti sacri, pale d’altare di grosse dimensioni, in varie chiese del Vallo di Lauro; nella Chiesa Madonna dell’Arco di Taurano (AV) dipinge la “Pietà” e successivamente nella Chiesa S. Sisto di Lauro (AV) la “Trasfigurazione di Nostro Signore”; nel 2007 presso la Chiesa S. Michele Arcangelo e S. Vito di Lauro (AV) realizza “Adorazione dei Pastori”. Dal 2008 l’artista entra a far parte della Galleria “Il Collezionista” con sede a Roma, che lo porta ad esporre in varie città d’Europa. Inoltre ricordiamo tantissime mostre a cui ha partecipato sia

come personale che collettiva: Personale “Sul filo della memoria” - Taurano (AV), personale “Attimi di libertà” - Lauro (AV), personale “Viaggio nella storia dell’anima” - Avella (AV), rivista mensile n. 28 “Galleria Italia quadri e sculture” - Roma, personale “Concubina nocte visa” - Lauro (AV), rassegna Nazionale ed Internazionale di Arti Visive Contemporanee “Premio Città di Avellino”, personale “Immagini di un tempo” - Taurano (AV), personale “Miti ed immagini di un’anima” - Lauro (AV), collettiva “Francesco e l’arte” - Taurano (AV), personale “L’enigma della monomania pittorica” - Napoli, personale “L’arte tra ragione e mistero” - Napoli, Palazzo Salerno personale “La luce del pensiero” - Napoli, Palazzo Salerno, rivista “Contributi d’arte dall’Italia centrale” Edizione Helicon, Poppi, Arezzo, personale “La bellezza inquieta” - Vasto (Chieti), collettiva di artisti contemporanei Galleria “Il Collezionista” - Roma via Rasella 132, collettiva di artisti contemporanei Galleria “San Donato” - Genova, collettiva di artisti contemporanei Galleria “Esart” - Barcellona (Spagna), collettiva di artisti contemporanei Galleria “Pinna” - Berlino (Germania). E quest’anno il grande maestro Russo ha organizzato una personale dal tema “La Passione della Realtà”, mostra allestita presso una famosa galleria d’arte “Il Collezionista” in via Rasella 132 (piazza Barberini) Roma, a cui hanno preso parte anche tanti amici del Vallo di Lauro. Ci complimentiamo col bravissimo Salvatore Russo, agente polizia di stato con la passione dell’arte.

Montecalvo Irpino

*Figure e dialetto irpino**di Angelo Siciliano*

A. Siciliano - Tre uomini del sud- 2008.



A. Siciliano - Tre donne del sud- 1989.



A. Siciliano - Partenza- 2006.

Cominciai a scrivere in dialetto irpino nel 1987. Sino allora me n’ero astenuto, perché mi bastava che la mia creatività si manifestasse attraverso la poesia in lingua e le arti figurative. Pur essendo figlio di contadini, avevo tenuto nascosta e compressa la mia cultura arcaica che avevo assorbito collaborando per venti anni ai lavori nei campi. Tuttavia alcuni aspetti di quella cultura, di tanto in tanto, facevano capolino nella mia produzione pittorica e in quella poetica in lingua. Tra l’altro, immaginavo che sarebbe stato molto difficile recuperare la civiltà contadina nei suoi molteplici aspetti, scriverla e interpretarla senza rischiare di travisarla o edulcorarla. E poi temevo che si sarebbe trattato di un’operazione faticosa e forse senza destinatari, perché, imbarcandomi in una simile impresa, avrei dovuto per forza di cose, essendo io un emigrato e lavorando in un ambito differente da quello delle discipline letterarie e antropologiche, circoscrivere la mia ricerca al mio solo paese d’origine, Montecalvo Irpino. Quando finalmente mi parve maturo il tempo di consentire alla mia vena creativa di liberarsi anche nella produzione dialettale, fu come se avessi stappato un vulcano che da qualche tempo cercava di eruttare. In pochi mesi produssi, in grafia fonetica dialettale, un’infinità di testi, per un totale di oltre 5000 versi. Era-

no differenti per contenuto, musicalità e forma, e li ordinai per gruppi omogenei. Contenevano buona parte della mitologia locale e vicende d’uomini e donne, anche con contrapposizioni tra classi sociali e intolleranze, che travalicavano i ristretti confini del mio paese per allargarsi a tutto il Meridione. La mia sorpresa fu che quei testi piacquero a diverse persone, amici ed esperti, e nel 1988 riuscii a pubblicare ad Avellino, con l’editore Nunzio Menna, il libro *Lo zio d’America*. Quel libro l’avevo scritto a Zell di Cognola (TN) attingendo alla mia memoria. Il progetto iniziale era semplicissimo: riscrittura della cultura contadina adoperando il dialetto stretto, senza compromissioni né abbellimenti, e con la traduzione in lingua a fronte. Prima di pubblicarlo lo lessi a mia madre, Mariantonia Del Vecchio, contadina nata nel 1922, per verificarne attendibilità e fedeltà a quella cultura arcaica, di cui lei è portatrice. In quel libro c’erano la sua parlata e una parte consistente della sua cultura. Io mi ero finalmente riappropriato della lingua degli avi, il dialetto irpino parlato non solo da mia madre, ma prima di lei dai miei nonni e ancora prima dai bisnonni, nati verso la metà dell’Ottocento. Pubblicato *Lo zio d’America*, mi feci promotore, presso gli amministratori comunali del mio paese, di due proposte: l’esecuzione di alcuni murali, da

parte di pittori muralisti, per l’abbellimento e il decoro del paese; l’istituzione di un Museo Intercomunale dei Mestieri e della Civiltà Contadina in Alta Irpinia. La prima proposta fu accolta. La seconda rimase inascoltata. Presumevo che, con questo libro, l’operazione di recupero potesse ritenersi conclusa. Mi sbagliavo. Quasi subito mi accorsi che ero solo all’inizio della riscoperta di un universo che stava scomparendo e così, per completare l’opera, sempre fedele al mio progetto iniziale, decisi che avrei operato per il futuro seguendo due percorsi paralleli e distinti: uno per la cultura orale e un altro per la riscrittura. Il primo di essi ha comportato per me una ricerca meticolosa sul territorio, per registrare e trascrivere fedelmente la cultura orale, vale a dire tutto il materiale folklorico che era possibile cogliere dalla viva voce degli informatori, gli anziani dialettofoni, prima che scomparissero. Il secondo percorso è quello della riscrittura, sempre nel linguaggio degli informatori, di quanto non fosse compiutamente testimoniale, quindi non registrabile, cioè il frammentario, il sommerso o il disperso della civiltà contadina. Iniziava così il mio lungo viaggio, anche molto indietro nel tempo, attraverso la memoria dei luoghi e delle persone, seguendo una parabola biologica della conoscenza, alla ricerca dell’essenza e autenticità dei

valori perduti, sottovalutati fino a quel momento, e quasi scomparsi. Lentamente si sono venuti addensando e definendo l’identità collettiva di un’etnia, la sua storia non scritta e ciò che si può considerare il suo immaginario collettivo. Un patrimonio vasto e straordinario, di una società minoritaria, su cui si sono accesi improvvisamente i riflettori. Eccezionale ed emblematico, per la varietà tematica di quanto è narrato con senso epico e semplicità. Ancora vivo e ardente, reale e fantastico, i suoi miti, i riti al di fuori della liturgia religiosa ufficiale, le credenze magiche, i suoi usi e costumi. Completo nella messa a fuoco dei differenti tipi umani, dei rapporti tra le persone e di quelli tra queste e le bestie, che dividevano lo stesso mondo, fatto di stenti e fatiche. Semplice e complesso allo stesso tempo. Tutto un vissuto tramandato da bocca ad orecchio, nella società patriarcale, prima che scadesse il tempo assegnatole dalla storia e si esaurisse la sua carica vitale. Ora il tutto è registrato o documentato in forma scritta. È stato, il mio, un salvataggio culturale riguardante l’etnia irpina, poco o per nulla conosciuta all’esterno, la cui cultura, in tutto o in parte, è comune alle etnie delle aree geografiche contigue: abruzzese, molisana, sannitica, dauna, lucana e calabrese.

Comuni dell'Irpinia

San Potito Ultra

La Regione Campania Campania premia con 70 mila euro il Servizio Associato di Polizia Municipale di San Potito Ultra di Domenico Giannetta



Dottor Domenico Giannetta

Il Servizio Associato di Polizia Municipale dei Comuni di Candida, Parolise, Salza Irpina, San Potito Ultra e Sorbo Serpico pone un ennesimo tassello nella costruzione del mosaico della sicurezza urbana attraverso il riconoscimento ufficiale da parte della Regione Campania che, con Decreto Dirigenziale n. 188 del 15 Giugno 2009 - Pubblicato sul BURC n. 45 del 13 Luglio 2009, gli ha attribuito il massimo del punteggio e del contributo di stabilizzazione sulla base del numero dei comuni presenti nella gestione associata, delle funzioni di polizia locale gestite in associazione ma soprattutto sulla base dell'organizzazione e dell'integrazione del servizio. La progettazione è stata curata nei minimi particolari dal Dr. Domenico Giannetta, Comandante del Servizio Associato di Polizia Municipale, e i risultati ottenuti, primo in graduatoria regionale con 80 punti e un contributo pari a € 70.000,00 (massimo concedibile), dimostrano che il lavoro sviluppato negli ultimi tre anni è stato svolto bene secondo quelli che sono gli indirizzi Nazionali e Regionali nelle Politiche della Sicurezza Urbana integrata. L'azione posta in essere dal Servizio Associato di Polizia Municipale è partita dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri datata 12 Marzo 2007 recante le linee guida per il raggiungimento di tre macro obiettivi: crescita economica, nuo-

vo welfare e sicurezza interna ed esterna. In merito alla sicurezza interna la direttiva prevedeva appunto l'intensificazione dell'attività di prevenzione ed il coinvolgimento dei soggetti sociali ed economici presenti sul territorio attuando una "sicurezza partecipata", rafforzando la "polizia di prossimità" ed ammodernando e potenziando le forze di polizia sia dal punto di vista organizzativo che tecnologico. Il contributo assegnato va a finanziare le spese correnti, in particolare, l'assunzione di personale in un momento in cui è proprio il personale a venire meno a causa dei pensionamenti, della conclusione dei contratti a tempo determinato e dei problemi di salute. I Sindaci dei cinque Comuni associati hanno rinviato a settembre la programmazione operativa dei prossimi tre anni dando mandato al Comandante Dr. Domenico Giannetta di predisporre varie ipotesi di lavoro su cui discutere. Perno di tutta la questione resta l'incremento delle risorse umane al fine di rafforzare e consolidare la presenza della Polizia Municipale sul territorio dei cinque comuni associati con controlli e servizi volti a tutelare la sicurezza dei cittadini. Si tratta principalmente di servizi di vigilanza nelle strade dei centri urbani di Candida, Parolise, Salza Irpina, San Potito Ultra, Sorbo Serpico e delle relative zone periferiche. Importanti anche i servizi per la sicurezza delle

La Processione di Parolise



Posto di blocco



Saluto ai Caduti di San Potito Ultra



San Potito Ultra, ridente e tranquillissimo paesino alle porte di Avellino. Ottimamente amministrato, cura particolarmente l'ambiente, non a caso si tratta di uno dei Comuni più avanzati nel trattamento dei rifiuti urbani. Molto piacevole è passeggiare all'ombra fornita dai giganteschi platani che dominano la strada di accesso al paese. Da vedere le Chiese di S. Antonio Abate e S. Antonio di Padova, la Congrega della Madonna, Contrada Ramiera, i Palazzi Amatucci Maffei

Anzano degli Irpini (ora di Puglia)

Una centenaria ad Anzano

di Antonio Rossi

Il giorno 26 giugno 2009, si è tenuta una grande festa ad Anzano di Puglia (denominata in passato Anzano degli Irpini) per i festeggiamenti della sua prima centenaria che a mente d'uomo si ricordi, arrivata a questo ambito traguardo con un privilegio che non molti hanno: quello di conservare ancora la capacità di intendere e di volere. La Signora Filomena Magaletta, vedova Barbirotta, nata il 26-06-1909, ha compiuto 100 anni, circondata dall'affetto dei suoi 22 pronipoti, 16 nipoti e soprattutto dei suoi 5 figli viventi che per l'occasione sono tutti ritornati dal Canada, dalla Svizzera e dall'Olanda dove vivono, dopo essere emigrati negli anni settanta. In onore della Signora Filomena l'Amministrazione comunale, coadiuvata nell'organizzazione dall'Associazione Amici Volontari di Anzano, ha organizzato una cerimonia che si è svolta secondo il seguente programma: Ore 17,30: Il Sindaco, in forma ufficiale, si è recato a casa della festeggiata e in corteo si è raggiunta la Chiesa. Ore 18,00: Santa messa officiata dal Vescovo della Diocesi di Ariano Monsignor Giovanni D'Alise. Ore 19,00: Saluto augurale del Sindaco che ha omaggiato la festeggiata con un mazzo di fiori di cento rose, la consegna simbolica delle chiavi del Paese ed una pergamena ricordo con inciso copia originale dell'estratto di nascita. Ore 19,30: Degustazione in piazza di un piatto tipico locale con successivaporchetta e taglio di una maxi torta. La serata è stata allietata con musica e balli in piazza. Il Sindaco Antonio Rossi, l'Assessore Eleonora Puopolo e l'Amministrazione, unitamente alla cittadinanza ed agli altri convenuti hanno condiviso questo importante momento di festa in cui la Signora Filomena li ha aiutato a capire quali sian i segreti di questa longevità a cui, oltre a ciò che è scritto nel DNA di ognuno di noi, hanno sicuramente contribuito i cibi genuini e l'aria buona di Anzano che, per la sua posizione geografica e la sua altitudine (760 m. s.l.m.), sono una caratteristica peculiare.



Chi siamo e cosa facciamo:

L'Associazione Irpinia Nostra (AIN) è:

- un ente non lucrativo indipendente finalizzato alla tutela della cultura irpina;
- non usufruisce di alcun finanziamento pubblico;
- si regge esclusivamente sui contributi volontari degli associati e sulle erogazioni liberali dei terzi.

Nel riquadri sulla destra abbiamo riportato tutti i dati utili per consentirvi di conoscere l'Associazione Irpinia Nostra e la sua rivista "Irpinia ed Irpini". Per qualunque informazione potete contattarci all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz o al telefono 333-9121161.

Il nostro sito web: www.irpinia.biz/irpinianostra

Come sostenere questa iniziativa:

1 Offerta libera

Consegnate a mano il contributo al Presidente, al Vice-Presidente o al Segretario, che Vi consegneranno una ricevuta;

2 Assegno bancario (o postale) non trasferibile

Intestate l'assegno non trasferibile e "barrato" a: Associazione Irpinia Nostra - Avellino (preferibilmente consegnatelo a mano alle persone indicate al punto 1);

3 Vaglia postale

Recatevi presso un ufficio postale, compilando il modulo "Richiesta di emissione Vaglia Postale" indicando come beneficiario "Associazione Irpinia Nostra", Via Circumvallazione 159, 83100 Avellino - causale: contributo liberale.

Associazione Irpinia Nostra

Registrazione L'Associazione Irpinia Nostra è registrata presso l'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Avellino al numero 3582, Serie III (7/9/2006).

Sito web www.irpinia.biz/irpinianostra

E-mail info@irpinia.biz

Telefono (Presidente) (0039) 333-9121161

Sostegno finanziario Per sostenere l'attività dell'Associazione Irpinia Nostra potete effettuare un versamento secondo le modalità riportate in questa pagina, in basso a sinistra, sotto la voce "Come sostenere questa iniziativa".

Finanziamento dell'attività Chi volesse favorire il finanziamento dell'iniziativa, pubblicizzando la sua attività sulla rivista "Irpinia ed Irpini", può contattarci all'indirizzo e-mail inserzioni@irpinia.biz

Missione - (Art. 2. - Oggetto sociale dell'Associazione) L'Associazione "Irpinia Nostra" persegue i seguenti scopi:

- pubblicazione riviste;
- pubblicazione giornali, con particolare attenzione dedicata all'Irpinia, sia in formato cartaceo che elettronico;
- editoria ed editoria elettronica;
- diffusione del sentimento di identità degli Irpini e di appartenenza alla loro terra d'origine, attraverso la tutela della cultura, delle tradizioni e del dialetto dell'Irpinia e l'instaurazione ed il mantenimento dei rapporti con gli Irpini nel mondo;
- promozione degli scambi culturali tra l'Irpinia ed il resto del mondo;
- promozione di nuovi enti autarchici territoriali ed altri organismi affini riguardanti l'Irpinia.

Irpinia ed Irpini

Anno 3, Numero 9-12 31-12-2009

Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra
storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità
con rassegne economiche

Direttore responsabile: Andrea Massaro

Ideazione, progettazione e coordinamento: Donato Violante

Stampa: Copia solo digitale

Editore e Proprietario: Associazione Irpinia Nostra - Avellino

Registrazione Tribunale: Avellino, n. 447 del 22/9/2006

Iscrizione R.O.C. N. 15131 del 5/2/2007

Registrazione Archivio di Stato: Avellino, n. 9569 dell'8/2/2007 e n. 9882 del 22/1/2009

Registrazione Biblioteca Provinciale: Avellino, posizione di catalogo n. 250 (Periodici Provinciali)

Distribuzione Gratuita

Pubblicità inserzioni@irpinia.biz

Hanno collaborato gratuitamente alla realizzazione di questo numero: Andrea Massaro (Avellino), Donato Violante (Avellino), Angelo Verderosa (Sant'Angelo dei Lombardi), Francesco Roselli (Calitri), Michele Morra (Monteleone di Puglia), Lucio Garofalo (Lioni), Nicola Coppola (Avellino), Pasquale Matarazzo (Avellino), Pietro Pinto (Venezuela), Michele Bortone (Svizzera), Angelo Siciliano (Montecalvo Irpino), Nunziante Minichiello (Grottaminarda), Domenico Giannetta (San Potito Ultra), Donatella De Bartolomeis (Manocalzati), Rosa Bonaiuto (Avellino), Giuseppe Albanese (Montefredane), Bianca Grazia Violante (Avellino), Egidio Maraviglia (Svizzera), Ruggiero Maria Dellisanti (Barletta), Michele Califano (Brescia), Giusy Iachetta (San Martino Valle Caudina), Gerardo Ciccone (Contrada), Tony Lucido (Sant'Angelo dei Lombardi), Modestino Annunziata (Pago del Vallo di Lauro), Antonio Rossi (Anzano degli Irpini - ora di Puglia)